

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

56^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1994

Presidenza del vice presidente PINTO,
indi del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(785) *Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale:*

PRESIDENTE	3 e passim
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.)	6 e passim
VILLONE (Progr. Feder.)	6 e passim
FONTANINI (Lega Nord), relatore	7 e passim
Lo JUCCO, sottosegretario di Stato per l'interno	7 e passim
* PALOMBI (CCD)	14, 16
BOROLI (Forza Italia)	15
PERLINGIERI (PPI)	15, 17, 20
BALLESI (PPI)	26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo Pag. 7 e passim

Discussione:

(702) *Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport*

(182) *PREVOSTO ed altri. - Riordino delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo (Relazione orale):*

PRESIDENTE	27 e passim
* CARPI (Rifond. Com.-Progr.)	27, 31, 48
SCAGLIONE (Lega Nord), relatore	28 e passim
GRILLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	30, 42, 47
PERLINGIERI (PPI)	32, 41
TERRACINI (Forza Italia)	33
* SALVI (Progr. Feder.)	33
BALDELLI (Progr.-PSI)	34
SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	35
* DI MAIO (Progr.-Verdi-La Rete)	37
ROVEDA (Lega Nord)	37
MACERATINI (AN-MSI)	38
* PALOMBI (CCD)	39

BUCCIARELLI (<i>Progr. Feder.</i>).....	Pag. 46	COMMISSIONI PERMANENTI	
PASSIGLI (<i>Sin. Dem.</i>)	47	Variazioni nella composizione	Pag. 60
BRICCARIELLO (<i>Lega Nord</i>)	48	DISEGNI DI LEGGE	
Verifica del numero legale	48	Annunzio di presentazione	60
INTERROGAZIONI		Assegnazione	62
Per la risposta scritta:		Apposizione di nuove firme	63
PRESIDENTE	49	GOVERNO	
* SCIVOLETTO (<i>Progr. Feder.</i>)	49	Trasmissione di documenti	64
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
DI VENERDÌ 30 SETTEMBRE 1994 ..	50	Apposizione di nuove firme	64
ALLEGATO		Annunzio di risposte scritte ad interroga-	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE		zioni	64
NEL CORSO DELLA SEDUTA	51	Annunzio	65
GRUPPI PARLAMENTARI		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	82
Composizione	60		
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER			
LE QUESTIONI REGIONALI			
Variazioni nella composizione	60		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

GANDINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baioletti, Beccaria, Berselli, Brienza, Caputo, Carella, Corsi Zeffirelli, Debenedetti, Di Bella, Garofalo, Lorusso, Masiero, Mensorio, Napoli, Pagano, Pepe, Riz, Rognoni, Sartori, Senese, Taviani, Valiani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(785) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 785.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è svolta la discussione generale con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

GANDINI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo, dichiara per quanto di competenza parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea in data 26 settembre, esprime parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sui seguenti: 2.2, 2.9 (limitatamente al secondo comma), 2.10 e 1.0.3, riferito agli articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione (per insufficiente quantificazione degli oneri)».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.1, 1.100, 1.101, 2.5, 2.7 e 2.100, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui seguenti: 1.1, 1.100, 2.7 e 2.100. Circa l'emendamento 1.101 fa presente che esso potrebbe comportare il rischio di rendere sempre più rigidi e vincolati i bilanci degli enti locali negli esercizi futuri e comunque pone un problema di armonizzazione dei flussi finanziari pubblici nel loro complesso».

PRESIDENTE. Avverto che, in conseguenza dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente che abbiamo appena ascoltato, nel corso dell'esame del provvedimento dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il processo elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Disposizioni concernenti gli enti locali dissestati)

1. Per gli enti locali che hanno dichiarato il dissesto entro il 31 dicembre 1993 e che abbiano ottenuto ovvero otterranno entro il 31 di-

cembre 1994 l'approvazione dal Ministro dell'interno dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, continuano ad applicarsi le disposizioni previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e dall'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, per quanto riguarda il personale eccedente rispetto ai parametri fissati e compreso nelle graduatorie di cui allo stesso articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993.

2. Per gli enti locali che hanno deliberato o delibereranno lo stato di dissesto, e per tutta la durata del dissesto medesimo, non si applica la disposizione prevista dall'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503.

3. Il contributo *una tantum* per il rimborso del trattamento economico del personale posto in mobilità, a carico della quota di fondo perequativo appositamente accantonato, previsto dall'articolo 15, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n. 378, compete all'ente locale dissestato anche per il personale che l'ente stesso intende riammettere in organico avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e fino alla data della riammissione stessa.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «entro il 31 dicembre 1994».

1.1

MARCHETTI, SALVATO, DIONISI, BERGONZI, CA-
PONI, CRIPPA, PUGLIESE, ORLANDO

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «entro il 31 dicembre 1994».

1.100

VILLONE, DE MARTINO, STANISCIÀ, LONDEI,
BARBIERI, FORCIERI, LORETO, PELELLA

Dopo il comma 3, aggiungere, il seguente:

«35-bis. I limiti all'assunzione di cui all'articolo 25, comma 9, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, cessano con la definitiva approvazione del piano di risanamento ai sensi del medesimo articolo 25, ovvero del bilancio stabilmente riequilibrato e del piano di estinzione del debito ai sensi dell'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67».

1.101

VILLONE, DE MARTINO, STANISCIÀ, LONDEI, BAR-
BIERI, FORCIERI, LORETO, PELELLA, CARPI-
NELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MARCHETTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 si illustra da sè. Si tratta infatti di sopprimere le parole «entro il 31 dicembre 1994». Il testo del decreto-legge prevede che, per gli enti locali che abbiano dichiarato il dissesto entro il 31 dicembre 1993 e che abbiamo ottenuto ovvero otterranno entro il 31 dicembre 1994 l'approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrata da parte del Ministero dell'interno, si continuino ad applicare talune disposizioni indicate nello stesso articolo 1. Noi proponiamo – ripeto – la soppressione del termine del 31 dicembre 1994 per l'ottenimento dell'approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato da parte del Ministero dell'interno.

VILLONE. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 è identico a quello testè illustrato dal senatore Marchetti. Anche noi chiediamo l'eliminazione di quel termine perchè la platea degli enti locali interessata dalla norma dell'articolo 1 è già individuata attraverso l'altro termine previsto nello stesso articolo 1, che è la data entro la quale gli enti locali devono aver deciso e deliberato la situazione di dissesto. Non ci sembra quindi corretto porre a carico dell'ente locale la lunghezza dell'iter di formazione definitiva dei provvedimenti. L'attuale impostazione dell'articolo 1 comporta che, se si perde una carta o se un burocrate sbaglia, comunque se vi è un ritardo di qualche tipo, le conseguenze negative ricadono sull'ente locale incolpevole. Essendo – ripeto – la platea degli enti locali già individuata e non risultando utile ai fini del rendimento della norma l'apposizione di questo secondo termine, riteniamo che esso possa essere senza danno eliminato.

L'emendamento 1.101 investe un problema molto importante, quello dei limiti posti dalla legislazione vigente a carico degli enti locali dissestati. In sostanza la situazione normativa vuole che, con la decisione del dissesto, l'ente locale viene sottoposto ad un sistema complesso di controlli e di vincoli che, per un certo verso, sono sicuramente diretti a favorire il ritorno ad una situazione di normalità; pertanto si tratta di vincoli che il legislatore ha formulato in modo prudente e giustamente a carico dell'ente locale. Ci sono però altri limiti che esprimono una mentalità che definirei punitiva; in particolare per l'assunzione di mutui si pongono dei vincoli molto stringenti – come previsto nella legge n. 144 del 1989 e in questa parte del provvedimento al nostro esame – che si protraggono per un tempo lunghissimo, addirittura un decennio dalla dichiarazione dello stato di dissesto. Ciò sta provocando gravissimi problemi a molti enti locali che vengono a trovarsi in situazioni davvero paradossali perchè in realtà l'ente locale, che compie un grande sforzo per recuperare stabilità ed un equilibrio di bilancio, si trova poi nell'impossibilità di gestire correttamente il proprio sviluppo, pagando un prezzo che molto spesso non dipende dall'amministrazione in carica, la quale affronta correttamente il problema del dissesto e lo risolve.

Tengo a sottolineare che si tratta di un problema che investe centinaia di enti locali, di ogni colore ed equilibrio politico, che hanno dichiarato il dissesto. È una questione sulla quale, a mio modo di vedere, non dovrebbe esserci contrapposizione tra maggioranza ed opposizione

perchè appunto non è possibile dare un colore politico al problema. Una volta che la situazione sia riassetata e cioè sia stato riacquisito un equilibrio di bilancio – a tal fine si identificano alcuni momenti tecnicamente definiti dalla normativa, quali l'approvazione del piano di risanamento, l'approvazione del bilancio stabilmente riequilibrato, e del piano di estinzione del debito – l'ente locale ha adempiuto ai propri compiti: ha messo in ordine i propri conti e pertanto è giusto che gli venga concesso l'accesso a risorse che possano dare all'ente locale la possibilità di uno sviluppo e di un rilancio produttivo, e quindi di acquisire nuovo slancio dopo l'uscita dalla difficile situazione dovuta alla dichiarazione di dissesto.

Per tali motivi riteniamo che sia giusto e corretto introdurre nel provvedimento al nostro esame condizioni di maggior favore per l'ente locale che con sforzo esce da una situazione di difficoltà, consentendogli di accedere alle risorse attraverso l'assunzione di mutui.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FONTANINI, relatore. Esprimo parere contrario sui tre emendamenti.

LO JUCCO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa al relatore nell'esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. In attesa del decorso del termine dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,25).

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti 2.101 e 2.0.1.

GANDINI, segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 2.101 e 2.0.1, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su quello 2.101».

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	82
Contrari	99
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 785

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

FONTANINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo ai presentatori di ritirare l'emendamento 1.101 e di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Villone, le chiedo se intende accogliere la richiesta fatta dal relatore.

VILLONE. Aderendo alla richiesta del relatore, abbiamo trasformato l'emendamento 1.101 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno testè formalizzato.

GANDINI, *segretario*:

«Il Senato, in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale;

impegna il Governo

ad assumere i necessari provvedimenti affinché i limiti all'assunzione dei mutui di cui all'articolo 25, comma 9, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, cessino con la definitiva approvazione del piano di risanamento ai sensi del medesimo articolo 25, ovvero del bilancio stabilmente riequilibrato e del piano di estinzione del debito ai sensi dell'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67».

9.785.2

VILLONE, DE MARTINO, STANISCIÀ, LONDEI,
BARBIERI, FORCIERI, LORETO, PELELLA, CAR-
PINELLI

PRESIDENTE. Onorevole relatore, poichè la richiesta di trasformare l'emendamento in ordine del giorno è partita da lei, ritengo che il suo parere sia senz'altro favorevole.

Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

LO JUCCO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'ordine del giorno così formulato.

PRESIDENTE. Senatore Villone, poichè il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole all'ordine del giorno, le domando se insiste per la votazione.

VILLONE. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Esprimo il voto favorevole del mio Gruppo a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni relative alle procedure di mobilità)

1. L'articolo 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993 n. 68, è sostituito dal seguente:

“Art. 16-bis. — *(Disposizioni in materia di assunzioni e mobilità negli enti locali)*. — 1. Per gli enti locali che hanno dichiarato il dissesto entro il 31 dicembre 1993 e che abbiano ottenuto ovvero otterranno entro il 31 dicembre 1994 l'approvazione dal Ministro dell'interno dell'ipotesi di bilancio riequilibrato e per quelli che dal 1° gennaio 1994 abbiano dichiarato o dichiareranno il dissesto ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24

aprile 1989, n. 144, e dell'articolo 21 del presente decreto, le procedure di mobilità del personale eccedente rispetto ai parametri fissati in sede di rideterminazione della pianta organica, vengono espletate prioritariamente nell'ambito della regione di appartenenza dell'ente interessato.

2. Esclusivamente al fine di consentire l'assegnazione del personale di cui al comma 1, gli enti locali della regione nella quale si trovino enti che hanno deliberato il dissesto, possono dare comunicazione dei posti vacanti di cui intendono assicurare la copertura alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica. Entro 60 giorni dal ricevimento della predetta comunicazione il Dipartimento della funzione pubblica trasmette all'ente locale l'elenco nominativo del personale da trasferire mediante la procedura di mobilità d'ufficio. In mancanza di tale trasmissione, nel predetto termine, l'ente locale può avviare le procedure di assunzione".».

1.0.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

FONTANINI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento modifica l'articolo 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, che reca disposizioni urgenti in materia di contabilità pubblica e finanza derivata. Tale riforma implica che le procedure di mobilità del personale eccedente degli enti locali, in seguito alla rideterminazione della pianta organica, verranno realizzate in ambito regionale, con riferimento alla dimensione della regione di appartenenza dell'ente locale medesimo.

Il presente emendamento introduce questa novità. Per gli enti locali che abbiano dichiarato il dissesto o che lo dichiareranno in seguito alla data del 1° gennaio 1994 non solo è possibile il ricorso alle procedure di mobilità per la collocazione del personale in esubero, ma tale procedura si realizzerà nell'ambito della regione di appartenenza.

Per tutti gli altri enti locali le procedure di mobilità del personale eccedente in seguito alla rideterminazione della pianta organica si realizzeranno in ambito regionale. Per rendere possibile tale meccanismo è prevista la possibilità per gli enti locali della regione in cui si trovino enti che abbiano dichiarato lo stato di dissesto e che abbiano posti vacanti dei quali intendono assicurare la copertura in seguito alla riordinazione della pianta organica di comunicare al dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri la consistenza di tale vacanza, al fine della collocazione del personale in mobilità. Tale meccanismo rende sicuramente maggiormente realizzabile l'attuazione del sistema della mobilità nell'ambito degli enti locali, per i quali il suo funzionamento non era risultato mai agevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LO JUCCO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa al relatore ed esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

*(Disposizioni relative agli enti locali
che non versino in situazioni strutturalmente deficitarie)*

1. Il comma 11 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è sostituito dai seguenti:

«11. In deroga alle disposizioni dei commi 5 e 8 gli enti locali con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, non sono tenuti alla rilevazione dei carichi di lavoro. Per gli enti locali, con popolazione superiore a 5.000 abitanti, che si trovino nelle stesse condizioni, la rilevazione dei carichi di lavoro costituisce presupposto indispensabile per la rideterminazione delle dotazioni organiche. La metodologia adottata è approvata con deliberazione della giunta che ne attesta, nel medesimo atto, la congruità.

11-bis. Fino alla rideterminazione delle dotazioni organiche, gli enti locali di cui al comma 11 possono procedere, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, all'assunzione di personale per i posti per i quali, alla data del 31 agosto 1993, erano stati banditi o autorizzati i relativi concorsi o attivate le procedure di reclutamento; i medesimi enti possono altresì coprire, fino al limite del 50 per cento, i posti resisi vacanti successivamente al 31 agosto 1993, nonchè assumere personale a tempo determinato, in deroga ai limiti indicati nei commi 23 e 27.

11-ter. Le disposizioni dei commi 8, 23 e 27 non si applicano alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura che non si trovino in condizioni di squilibrio finanziario».

2. Nei confronti degli enti locali di cui al comma 1 continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, a prescindere dalla valutazione dei carichi di lavoro ivi previsti. Gli stessi enti locali possono conservare sino al 31 dicembre 1994 i rapporti di lavoro a tempo determinato di cui al comma 5 del predetto articolo 4-bis.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Premettere il seguente comma:

«0.1 All'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, dopo il comma 6, è inserito il seguente:

“6-bis. I provvedimenti deliberativi riguardanti il trattamento del personale degli enti locali che, adottati prima del 31 agosto 1993, abbiano previsto profili professionali od operato inquadramenti in modo difforme dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, e successive modificazioni e integrazioni, sono validi ed efficaci. La disposizione del presente comma si applica agli enti locali disestati i cui organici, per effetto dei provvedimenti di cui sopra, non superino i rapporti dipendenti – popolazione previsti dal comma 14 del presente articolo, così come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515”».

2.100

NAPOLI, PALOMBI, DEMASI, COZZOLINO,
BRIENZA, BONANSEA, CARCARINO, GUERRA,
CAPONE, FAVILLA, FLORINO

Al comma 1, capoverso 11, al primo e al secondo periodo, sostituire le parole: «5.000 abitanti» con le altre: «10.000 abitanti».

2.12

LA COMMISSIONE

Al comma 1, sostituire il capoverso 11-bis con il seguente:

«11-bis. Fino alla rideterminazione delle dotazioni organiche gli enti locali di cui al comma 11 possono procedere – nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio – all'assunzione di personale per i posti per i quali, alla data del 31 agosto 1993, erano stati banditi o autorizzati i relativi concorsi o attivate le procedure di reclutamento; i medesimi enti possono altresì coprire fino al 50 per cento ed in deroga alle procedure di cui all'articolo 16-bis, comma 2, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, i posti resisi vacanti successivamente al 31 agosto 1993, nonchè assumere personale a tempo determinato in deroga ai limiti indicati nei commi 23 e 27 nonchè di quelli indicati al comma 4 dell'articolo 36 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 17 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546».

2.101

DELFINO

Al comma 1, capoverso 11-bis, dopo le parole: «a tempo determinato», inserire le seguenti: «o stabilire rapporti di lavoro autonomo».

2.8

LA COMMISSIONE

Al comma 1, capoverso 11-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«È altresì consentita la copertura dei posti vacanti qualora la dotazione non superi l'unità».

2.1

LA COMMISSIONE

Al comma 1, capoverso 11-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«I lavoratori che sono stati impegnati per almeno cinque anni in progetti di pubblica utilità ai sensi dei decreti-legge 28 maggio 1981, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 390 e 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, presso enti locali che non si trovino in situazioni strutturalmente deficitarie ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e che abbiano disponibilità di organico, possono essere assunti, anche in deroga ai limiti d'età, nell'ambito della pianta organica, provvisoriamente rideterminata ai sensi dell'articolo 3, comma 6, mediante concorso riservato sui posti disponibili».

2.2

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Fatto salvo il disposto dell'articolo 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, come sostituito dall'articolo 1-bis del presente decreto, gli enti locali che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, rideterminata la propria dotazione organica ai sensi dei commi 11 e 11-bis dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dal comma 1 del presente articolo, possono assumere personale, nell'ambito dei posti vacanti nelle piante organiche semprechè dispongano di idonee risorse finanziarie.

1-ter. Le disposizioni dell'articolo 3, commi da 47 a 52, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, non si applicano agli enti locali di cui al presente articolo».

2.9

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nei confronti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 dell'articolo 4-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al medesimo articolo 4-bis a prescindere dalla valutazione dei carichi di lavoro ivi previsti. Le stesse pubbliche amministrazioni possono conservare sino al 31 dicembre 1994 i rapporti di lavoro a tempo determinato di cui al comma 5 del predetto articolo 4-bis».

2.7

MARCHETTI, SALVATO, DIONISI, BERGONZI, CAPONI, CRIPPA, PUGLIESE, ORLANDO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Gli enti locali con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al fine di corrispondere ad esigenze dell'amministrazione possono, a carico dei propri bilanci, semprechè dispongano di adeguate risorse finanziarie, trasformare il posto ed il profilo professionale dei propri dipendenti che sono inquadrati nelle qualifiche funzionali fino alla quarta».

2.10

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche alle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 dell'articolo 4-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

2.5

MARCHETTI, SALVATO, DIONISI, BERGONZI, CAPONI, CRIPPA, PUGLIESE, ORLANDO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* PALOMBI. Signor Presidente, vorrei preliminarmente precisare che per un disguido, nell'emendamento manca la parola «ancorchè» nell'ultimo periodo, che quindi dovrebbe essere letto così: «La disposizione del presente comma si applica agli enti locali ancorchè dissestati i cui organici», eccetera. Si tratta di un disguido, ripeto, in quanto questo emendamento è stato già proposto e approvato in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 410, il 20 luglio ultimo scorso. In quella circostanza il Governo, sempre rappresentato dall'onorevole Lo Jucco, chiese l'inserimento di questo «ancorchè», in modo da prevedere una norma che avesse validità nei confronti di tutti i comuni e non soltanto di quelli dissestati. In quella circostanza fu espresso il parere favorevole dal relatore e dal Governo e l'emendamento venne approvato.

Vorrei poi capire, Signor Presidente, se su questo emendamento vi è il parere contrario della 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Sì, la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, per cui si dovrà ricorrere alla votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PALOMBI. Anche questo caso è piuttosto singolare: non ero presente alla votazione ma faccio parte della Commissione bilancio. Se andiamo a rileggere i verbali nella parte in cui viene riportata la votazione effettuata il 20 luglio scorso, possiamo vedere che la 5ª Commissione permanente espresse parere favorevole, in quanto dal punto di vista della copertura finanziaria l'emendamento non comporta ulteriori oneri aggiuntivi per lo Stato.

In breve, si tratta di dare una definitiva sistemazione ad operazioni di carattere normativo relative al trattamento del personale circa profili

professionali e inquadramenti difformi rispetto alle norme dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, e successive modificazioni e integrazioni. Si tratta di una prassi di cui si sono avvalse alcune amministrazioni comunali, allorquando hanno dovuto supplire a deficienze di organico per alcuni profili professionali.

Ciò naturalmente è avvenuto in difformità dalla normativa vigente, tuttavia, l'emendamento 2.100, presentato dal mio Gruppo, serve a dare organicità ad una situazione che ormai è definita, in quanto in sede giurisdizionale tutte le cause che si stanno intentando, concernenti le opposizioni poste in essere dai dipendenti alla retrocessione o alla sistemazione verso il profilo professionale originario, vedono soccombenti le amministrazioni locali.

Quindi, in questo modo, si dà una mano alle amministrazioni locali che non sono più obbligate ad impegnarsi – pensiamo ai piccoli comuni – in cause piuttosto dispendiose dal punto di vista economico.

Sono queste le ragioni che ci hanno spinto a presentare l'emendamento 2.100. L'introduzione della parola «ancorchè» sta a significare che si tratta di un provvedimento generale.

L'ultima obiezione che è stata sollevata, e cioè che questo provvedimento legislativo potrebbe in qualche misura facilitare interpretazioni, anche recenti, circa la collocazione del personale, non ha ragion d'essere, perchè quella al nostro esame è una normativa che vuol regolare situazioni giuridiche pregresse fino al 31 agosto 1993, e quindi riguarda un periodo abbondantemente trascorso; ciò non consente operazioni poste in essere successivamente a tale data.

PRESIDENTE. Senatore Palombi, in ordine al quesito da lei posto, possiamo attingere all'interpretazione autentica del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, pregando il Presidente di quest'ultima di pronunciarsi al riguardo.

BOROLI. Signor Presidente, desidero comunicarle che, con l'introduzione della parola «ancorchè», il parere della 5ª Commissione è favorevole.

PERLINGIERI. Signor Presidente, stante l'assenza del senatore Del-
fino, faccio mio l'emendamento 2.101.

In tale proposta modificativa vi è soltanto un tentativo di rafforzare l'autonomia dell'ente locale, rappresentando delle deroghe rispetto alle procedure vigenti.

FONTANINI, relatore. Signor Presidente, tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione all'articolo 2 del decreto-legge si illustrano da sè.

MARCHETTI. Signor Presidente, gli emendamenti 2.7 e 2.5, da me presentati insieme ad altri colleghi del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FONTANINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.100, chiedo ai presentatori di ritirare l'emendamento 2.101 ed esprimo infine parere contrario anche sugli emendamenti 2.7 e 2.5.

LO JUCCO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.100, altrimenti il parere del Governo non potrebbe che essere negativo. Si tratta infatti di una sanatoria di precedenti inquadramenti illegittimi. Tale norma, oltre ad essere premiante nei confronti di chi ha operato *contra legem*, nel fare riferimento ai comuni dissestati dimentica che tra le cause del dissesto spesso vi è una spesa per il personale troppo alta proprio a motivo degli inquadramenti illegittimi che verrebbero sanati grazie all'emendamento in questione. In questa situazione versa gran parte degli enti strutturalmente deficitari in cui lo squilibrio finanziario nasce – ripeto – dall'eccessiva spesa per il personale. La norma di sanatoria, inoltre, porrebbe nel nulla gli innumerevoli procedimenti di responsabilità, nei confronti degli amministratori che hanno operato in modo non conforme alla legge, attualmente pendenti di fronte alle procure regionali della Corte dei conti nonchè, nell'ipotesi in cui in tali comportamenti è stato riscontrato un abuso di potere, presso le procure della Repubblica.

La norma penalizzerebbe peraltro chi ha operato bene nonchè soprattutto quegli enti che, rientrando nella legalità, hanno revocato i precedenti inquadramenti illegittimi. Tale sanatoria sarebbe addirittura improponibile a favore degli enti dissestati, ma lo è ancora di più per gli enti sani o strutturalmente deficitari che sarebbero spinti, nel momento in cui le recenti innovazioni legislative hanno eliminato i controlli in tema di gestione del personale per gli enti sani, a ritenere premiante il non rispetto delle norme esistenti in tema di gestione del personale.

Per tutti questi motivi ribadisco l'invito del Governo a ritirare l'emendamento.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 2.12 e contrario all'emendamento 2.101. Il Governo inoltre è favorevole agli emendamenti 2.8 e 2.1 e si rimette alla decisione dell'Aula circa l'emendamento 2.2. Esprimo altresì parere favorevole all'emendamento 2.9, contrario al 2.7, favorevole al 2.10, mentre il Governo si rimette all'Aula per quanto riguarda l'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Senatore Palombi, intende accogliere l'invito del rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento 2.100?

PALOMBI. Signor Presidente, alla luce di quanto detto in precedenza, cioè che il Senato ha già approvato questo emendamento, mi permetto di insistere affinché venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Napoli e da altri senatori, con la integrazione indicata dal senatore Palombi.

Non è approvato.

FAVILLA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Perlingieri accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 2.101?

PERLINGIERI. Poichè implicitamente sono state accolte da parte del relatore e del Governo le motivazioni dell'emendamento al quale ho apposto la mia firma, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alle votazioni degli emendamenti successivi, che avverranno mediante procedimento elettronico.

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.2 presentato dalla Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	174
Senatori votanti	173
Maggioranza	87
Favorevoli	164
Contrari	6
Astenuti	3

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9. Sul capoverso 1-ter la 5ª Commissione ha espresso parere negativo.

Pertanto ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.9 presentato dalla Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	171
Maggioranza	86
Favorevoli	160
Contrari	7
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	62
Contrari	105
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.10, presentato dalla Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	172
Maggioranza	87
Favorevoli	162
Contrari	6
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 785

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il presente emendamento:

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Commissioni di concorso)

1. In deroga a quanto previsto dai commi 21 e 22 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per il personale degli enti locali le Commissioni di concorso sono composte da tecnici esperti nelle materie di concorso. Non possono fare parte delle commissioni stesse i componenti degli organi di governo dell'amministrazione che bandisce il concorso, degli organismi sindacali e di rappresentanza dei dipendenti. La graduatoria concorsuale viene approvata dall'autorità competente e rimane efficace per un termine di tre anni dalla data di approvazione per l'eventuale copertura dei posti che si venissero a rendere successivamente vacanti e disponibili nello stesso profilo professionale, fatta eccezione per i posti istituiti o trasformati successivamente all'indizione del concorso medesimo».

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PERLINGIERI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo che proponiamo riguarda le commissioni di concorso ed è diviso in due parti. Nella prima, stabilisce delle incompatibilità nella formazione delle commissioni, sottolineando come elemento fondamentale la competenza tecnica.

Nella seconda parte dell'articolo proposto si enuncia un principio importante: che la graduatoria concorsuale possa restare valida per un periodo di tempo di tre anni, sì che si possa attingere alla stessa per le assunzioni. È un principio che mi sembra rispondere anche ad un criterio di economia nell'amministrazione e non può non essere considerato positivamente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FONTANINI, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alla seconda parte dell'emendamento relativa alla graduatoria. Mi dichiaro invece contrario per quanto riguarda la composizione delle commissioni di concorso. Chiedo pertanto che l'emendamento venga votato per parti separate.

LO JUCCO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo è contrario sia alla prima parte che alla seconda.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per parti separate.

Ricordo ai colleghi che, a prescindere dalla votazione separata sulle due parti dell'emendamento proposto, le parole: «In deroga a quanto previsto dai commi 21 e 22 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per il personale degli enti locali» devono rimanere, perchè altrimenti non c'è collegamento con il seguito della formulazione dell'articolo.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Delfino e Perlingieri, fino alle parole: «di rappresentanza dei dipendenti».

È approvata.

MARTELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. (*Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI*).

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Delfino e Perlingieri, dalle parole: «La graduatoria» fino alla fine, con l'integrazione da me indicata in precedenza.

È approvata.

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

(Efficacia delle norme)

1. Le disposizioni del presente decreto sostituiscono quelle del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376.

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La disposizione di cui all'articolo 73, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, si interpreta nel senso che, fino all'approvazione del nuovo ordinamento ai sensi dell'articolo 52, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, continuano ad osservarsi le disposizioni di legge e regolamentari in vigore in materia di attribuzioni, amministrazione e stato giuridico dei segretari comunali e provinciali».

× 1.0.100

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

1. L'articolo 23-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, è abrogato. Il concorso per trasferimento dei segretari comunali alle sedi ap-

partenenti alla classe III, vacanti sul territorio nazionale, è disciplinato dalle norme di cui ai successivi commi.

2. Nel mese di gennaio di ciascun anno i prefetti bandiscono, con proprio decreto da pubblicarsi nel Foglio annunci legali della provincia, i concorsi cumulativi per titoli per tutte le sedi di segreteria comunale della classe III vacanti nella provincia alla data del 1° gennaio.

3. Ai concorsi di cui al comma 1 possono partecipare, indipendentemente dalla provincia in cui prestano servizio, i segretari capi e i segretari comunali. I segretari comunali, per partecipare agli anzidetti concorsi, devono possedere l'anzianità, nella qualifica di ruolo, di almeno due anni alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda. I segretari comunali dichiarati vincitori ed assegnati ad una delle sedi di classe III messe a concorso non conseguono, per l'effetto, la promozione a segretario capo prima del decorso del termine di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749. Per le segreterie comunali di classe III, possono essere nominati reggenti o supplenti segretari comunali di classe IV.

4. La validità delle graduatorie cessa dopo quarantacinque giorni dalla data di approvazione. Il decreto del prefetto che approva la graduatoria è pubblicato nel Foglio annunci legali della provincia.

5. Ogni commissione giudicatrice dei concorsi di cui al comma 1 è composta:

- a) dal prefetto della provincia con funzioni di presidente;
- b) da un vice prefetto o da un vice prefetto ispettore;
- c) da un sindaco di comune della classe III della provincia, scelto tra quelli designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);
- d) da un esperto in discipline amministrative;
- e) da un segretario comunale avente qualifica non inferiore a segretario generale di classe II, scelto tra quelli designati dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

6. Un funzionario della carriera direttiva dell'amministrazione civile dell'interno, di qualifica non inferiore a consigliere, esercita le funzioni di segretario della commissione di cui al comma 5.

7. L'assegnazione dei candidati dichiarati vincitori è disposta dai prefetti simultaneamente, sul territorio nazionale, con decorrenza dalla data fissata con il decreto del Ministro dell'interno di cui al comma 9, in base alla graduatoria e nell'ordine di preferenza delle sedi indicate dai medesimi nella domanda di ammissione al concorso. Le sedi a concorso rimaste o comunque divenute successivamente vacanti entro i termini di cui al comma 4, sono assegnate ai candidati che seguono in graduatoria quelli già dichiarati vincitori, sempre che abbiano concorso per tali sedi e non siano già stati precedentemente assegnati.

8. I candidati dichiarati vincitori e assegnati alla sede, sia che assumano servizio ovvero che rinuncino a tale assegnazione, sono esclusi, per la durata di due anni, dalla partecipazione ad analoghi concorsi della classe III.

9. Con apposito decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro il 30 novembre 1994, sentite l'A.N.C.I. e le organizzazioni sindacali di

categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, saranno disciplinati tempi, criteri e modalità per l'espletamento dei concorsi di cui ai commi precedenti.

10. Le disposizioni di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, ivi compresa la composizione della commissione giudicatrice, sono fatte salve limitatamente alle procedure concorsuali in atto.

11. L'articolo 31 della legge 8 giugno 1962, n. 604, e l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sono abrogati».

× 1.0.2

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-quater.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è soppressa la tassa di ammissione ai concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale di segretario comunale, prevista dall'articolo 45 della legge 8 giugno 1962, n. 604, e successive modificazioni. Al pagamento dei compensi, delle indennità e delle spese per il funzionamento delle commissioni, nonché di quelle organizzative concernenti i suddetti concorsi si provvede con i proventi di spettanza dello Stato derivanti dalla riscossione dei diritti di segreteria dei comuni e delle province di cui all'articolo 42 della predetta legge n. 604 del 1962, come modificato dall'articolo 6 della legge 17 febbraio 1968, n. 107.

2. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, la tassa di ammissione ai concorsi a posti di segretario comunale e provinciale, con esclusione dei concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale, prevista dall'articolo 45 della legge 8 giugno 1962, n. 604, e successive modificazioni, è elevata a lire cinquantamila. Le relative somme sono versate secondo le modalità stabilite delle vigenti disposizioni di legge.

3. Le somme arretrate dovute, fino al 31 dicembre 1993, ai segretari comunali titolari di segreteria convenzionata o consorziata, in relazione alla inclusione della indennità integrativa speciale nella base di calcolo della retribuzione mensile aggiunta di cui all'articolo 25, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sono poste a carico dei fondi provenienti dai diritti di segreteria dei comuni e delle province di cui all'articolo 42 della legge n. 604 del 1962, come modificato dall'articolo 6 della legge 17 febbraio 1968, n. 107, entro il limite massimo di lire 36 miliardi. Le somme sono rimborsate dal Ministro dell'interno agli enti interessati previa presentazione, entro il 15 novembre 1994, di apposita, circostanziata richiesta, dalla quale risultino gli importi pagati ed i soggetti beneficiari. Nel caso di richieste di rimborso da parte degli enti interessati di somme complessivamente superiori a quelle disponibili, il rimborso è ridotto proporzionalmente. Per le predette finalità è autorizzata la spesa di lire 36 miliardi per l'anno 1994 da imputare ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero

dell'interno. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1549 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per il 1994. Lo stanziamento di detto capitolo non potrà essere incrementato negli anni successivi in misura superiore al tasso d'inflazione programmato. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. All'articolo 13 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. I versamenti trimestrali di cui al comma 1 devono essere effettuati solo se di importo singolo superiore a lire cinquantamila. Negli altri casi i versamenti sono effettuati alla scadenza del trimestre in cui tale soglia minima è raggiunta ed in ogni caso a chiusura di ciascun esercizio finanziario. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro il 30 novembre 1994, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani, l'Unione delle province d'Italia e l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani, sono stabiliti i criteri e le modalità relativi ai versamenti trimestrali, nonché la documentazione riguardante la liquidazione, la riscossione ed il versamento dei diritti, che gli enti interessati sono tenuti ad inoltrare al Ministero dell'interno, e i termini di detto adempimento».

× 1.0.3

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

FONTANINI, relatore. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 1.0.100, presentato dalla Commissione, riguarda una norma di garanzia per lo *status* dei segretari comunali.

Con l'emendamento 1.0.2, viene abrogata la vigente disposizione che regola i concorsi per le sedi di classe III, la cui gestione accentrata ha evidenziato numerose difficoltà operative alle quali si intende porre rimedio. Il concorso verrebbe espletato in sede provinciale una sola volta all'anno, uniformemente, fra l'altro, a quanto avviene per i concorsi per l'accesso alle qualifiche immediatamente superiore e inferiore. Il comma 5 prevede la composizione delle Commissioni; il comma 6 fissa dei meccanismi di assegnazione e di successivo, eventuale scorrimento della graduatoria. Alla medesima finalità di copertura delle sedi, e soprattutto di stabilità di servizio, è ispirata la disposizione di cui al comma 7. Le modalità per lo svolgimento dei detti concorsi sono demandate dal comma 8 ad apposito decreto ministeriale, da emanarsi entro il 30 novembre 1994. Al comma 9 si prevede una disposizione transitoria al fine di garantire le procedure concorsuali in atto.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.3, il comma 1 proposto prevede la soppressione della tassa di ammissione ai concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale di segretario comunale, attualmente fissata in lire 7.500. La finalità è di estendere l'esenzione del pagamento della tassa già prevista per tutti i concorsi di ammissione ad impieghi pubblici statali, anche per incentivare e facilitare la partecipazione di tanti giovani, in specie laureati, alla ricerca di prospettive occupazionali.

PRESIDENTE. Dando per scontato il parere ovviamente favorevole del relatore agli emendamenti presentati dalla Commissione, invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LO JUCCO, sottosegretario di Stato per l'interno. Esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.100, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 3 del disegno di legge.

È approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 4 del disegno di legge.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	92
Contrari	75
Astenuti	7

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 785

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BALLESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLESI. Signor Presidente, colleghi senatori, noi giudichiamo positivamente il fatto che si sia voluto affrontare due problemi di natura essenziale: il primo, quello di assicurare sostanzialmente una sistemazione del personale degli enti locali che abbiamo dichiarato il dissesto alla data del 31 dicembre 1993; il secondo, quello di adeguare la normativa concernente la rilevazione dei carichi di lavoro per la definizione delle piante organiche e le assunzioni di personale per quegli enti che non versino in situazioni strutturalmente deficitarie.

Dopo il dibattito che si è svolto, a seguito degli emendamenti che sono stati approvati, il Gruppo del Partito popolare italiano dichiara il voto favorevole a questo provvedimento.

VILLONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favore del nostro Gruppo.

Noi riteniamo che non in tutto questo provvedimento sia soddisfacente. Ci siamo trovati in dissenso su alcune delle scelte che sono state fatte, ma ritengo che in Commissione abbiamo contribuito a migliorare l'impianto dell'atto normativo, orientandolo in un senso a nostro avviso più favorevole per l'efficienza e l'autonomia degli enti locali. Quindi il nostro voto sul complesso del provvedimento, pur con le perplessità che abbiamo già evidenziato nel lavoro in Commissione e che ribadiamo in questa sede, è favorevole.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, anche il nostro voto è favorevole. Indubbiamente il lavoro della Commissione ha apportato alcuni miglioramenti al provvedimento in esame. D'altra parte, non condividerei l'enfasi con la quale il relatore sosteneva il provvedimento nella sua relazione. Si tratta di un primo intervento, ma occorrerà ben altro per arrivare ad una sistemazione complessiva dei problemi degli enti locali, anche soltanto sotto il profilo delle questioni del personale.

Siamo rammaricati del fatto che una serie di ulteriori emendamenti migliorativi non siano stati accolti dall'Assemblea. Tuttavia esprimiamo voto favorevole.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, do la parola al relatore, che formulerà una proposta di coordinamento.

FONTANINI, *relatore*. Propongo che venga cambiato il titolo all'emendamento 2.0.1, che dovrebbe mutare da «Commissioni di concorso» a «Graduatoria concorsuale»; andrebbe poi anche modificato il primo periodo, trasformando l'espressione: «In deroga a quanto previsto dai commi 21 e 22...», nell'espressione: «In deroga a quanto

previsto dall'articolo 3, comma 22...». Chiedo cioè ai colleghi di approvare la seguente proposta di coordinamento.

All'emendamento 2.0.1,

la rubrica è sostituita dalla seguente: *(Graduatoria concorsuale)*;
le parole: «dai commi 21 e» sono sostituite dalle seguenti: «dall'articolo 3, comma».

1.

IL RELATORE

PRESIDENTE. In mancanza di osservazioni sulla proposta di coordinamento avanzata dal relatore, la stessa si intende approvata.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale».

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(702) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(182) PREVOSTO ed altri. – Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» e «Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo», d'iniziativa dei senatori Prevosto, Cherchi, Caddeo, Scivioletto, Lauricella, Di Bella e Londei.

Avverto che i relatori, senatori Scaglione e Wilde, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non vedo però in Aula il senatore Scaglione. Chiedo al senatore Carpi se desidera intervenire.

* **CARPI.** In attesa che il collega Scaglione arrivi, come Presidente della 10ª Commissione, mi lasci ricordare, signor Presidente, che dopo ampia discussione, ci troviamo alla sesta reiterazione di questo decreto-legge, e anche sulla base di un *iter* – più che di un accordo – posto in essere d'intesa con il sottosegretario Letta, che ha costantemente seguito, salvo l'ultima seduta, tutti i lavori della Commissione relativi alla conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, la Commissione ha finalmente esaurito i suoi lavori, apportando alcune modifiche al testo.

L'impegno era che almeno questo ramo del Parlamento potesse esaurire l'esame del decreto-legge prima della scadenza dei 60 giorni utili per la sua conversione. Infatti, i termini sono tali per cui comunque

si dovrà procedere ad una reiterazione del provvedimento oggi al nostro esame.

Signor Presidente, poichè sono giunti in Aula i relatori, senatori Scaglione e Wilde, credo però sia opportuno che loro stessi illustrino il lavoro svolto dalle Commissioni riunite 7ª e 10ª.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Scaglione.

SCAGLIONE, relatore. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame è la sesta reiterazione di un decreto dell'agosto del 1993, recante il riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport, un riordino che si è reso necessario a seguito dell'abrogazione referendaria della legge 31 luglio 1959, n. 617, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il *referendum* del 18 aprile 1993, d'iniziativa regionale, ha abolito il complesso organizzativo «Ministero del turismo e dello spettacolo», ma non le sue funzioni. Da ciò, la necessità di provvedere ad un nuovo assetto delle funzioni pubbliche in materia, tenendo conto dell'esito della deliberazione referendaria, avente ad oggetto il mantenimento, ovvero la soppressione, dell'apparato burocratico-amministrativo che il legislatore ha discrezionalmente ritenuto di far assurgere al rango di Ministero (così la Corte costituzionale nella sentenza n. 35 del 1993 di ammissibilità del *referendum*) e tenendo altresì conto dell'indicazione politica, implicita in quella consultazione popolare, di assicurare un ampio trasferimento di competenze amministrative e gestionali alle regioni.

A questo riguardo sono già stati emanati una serie di decreti-legge, di cui l'ultimo, rispetto al precedente, presenta limitate modifiche di carattere tecnico.

Con l'articolo 1 si stabilisce il trasferimento alle regioni di tutte le funzioni amministrative del soppresso Ministero, salvo quelle attribuite all'amministrazione centrale. Il comma 3 del suddetto articolo esplicita le funzioni amministrative trasferite, mentre il comma 6 dispone che il personale del soppresso Ministero possa chiedere di essere trasferito alle regioni o ad enti pubblici regionali.

L'articolo 2 affida le funzioni di competenza statale in materia di turismo e spettacolo a due appositi dipartimenti, istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: il Dipartimento del turismo e il Dipartimento dello spettacolo.

Per quanto invece riguarda lo sport, si prevede il trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri della vigilanza sul CONI.

L'articolo 3 prevede che, in attesa della costituzione del Ministero delle attività culturali – e questo ci lascia un po' perplessi –, si proceda con regolamenti governativi ad un riordino degli organi consultivi e degli enti vigilati dal soppresso Ministero.

L'articolo 4 regola la gestione dei finanziamenti erogati dallo Stato.

L'articolo 5 prevede che il personale del soppresso Ministero sia trasferito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in appositi ruoli aggiunti, salvo le eventuali procedure di mobilità da attuarsi presso le altre amministrazioni centrali.

L'articolo 6 prevede che le regioni e la Presidenza del Consiglio dei ministri subentrino, secondo le competenze, nei diritti, obblighi e rapporti già facenti capo al soppresso Ministero.

L'articolo 7, inerente alla legislazione in materia igienica per gli alberghi, prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri formuli i criteri di adeguamento della legislazione alla normativa vigente nei paesi dell'Unione europea.

L'articolo 8 concerne il condono previdenziale per le attività svolte nel settore dello spettacolo. La novità rispetto al precedente decreto-legge è la seguente: si prevede che il pagamento della prima rata del condono sia da intendersi sostitutivo della liberatoria da rilasciarsi da parte degli enti previdenziali.

Infine, l'articolo 9 apporta una novità al testo del precedente decreto-legge, disciplinando il periodo transitorio per l'erogazione dei premi di qualità delle opere cinematografiche.

Giova qui ricordare la consistenza e la distribuzione del FUS (Fondo unico per lo spettacolo) almeno per l'anno 1993 appena passato. La cifra complessiva risaliva a 900 miliardi, destinati complessivamente a sostenere 4.117 iniziative. Il FUS è stato così ripartito: lire 430.299.300.000 a sostegno degli enti lirici; lire 169.825.000.000 a sostegno della produzione e distribuzione e attività cinematografiche; lire 117.846.000.000 a sostegno delle attività musicali in Italia e all'estero (istituzioni concertistiche, teatri di tradizione, festival e rassegne musicali, compagnie di danza); lire 146.735.000.000 a sostegno di 456 iniziative del teatro di prosa, fra cui 22 teatri stabili pubblici e privati, 212 compagnie teatrali private, 29 rassegne teatrali, 30 compagnie specializzate per l'infanzia; lire 6.447.000.000 a sostegno di attività circensi e dello spettacolo viaggiante; lire 10.203.000.000 per attività dello spettacolo italiano all'estero: 196 *tournées* all'estero di musica, prosa, danza, cinema e circo. Complessivamente quindi nel 1993 sono state esaminate circa 8.000 istanze e ne sono state accolte circa la metà.

Dopo aver illustrato la nuova legge e quanto si muove intorno ad essa, dobbiamo esprimere una preoccupazione in riferimento all'ipotesi di un'ulteriore reiterazione, dato che il vuoto legislativo non è mai fioriero di buone novità.

Insomma, è un momento importante per lo spettacolo italiano ed è altrettanto importante che il turismo in Italia ridiventi una delle risorse fondamentali per l'economia italiana. Ma entrambi i settori sono sbalestrati da sei reiterazioni del decreto che dovrebbe riordinarne le funzioni. La discussione sulla titolarità delle competenze rischia di elevare a conflitto istituzionale un problema che solo le leggi di riforma dei settori potranno risolvere. In questo senso si sono mossi gli emendamenti presentati congiuntamente dalla 10ª e 7ª Commissione, volti tutti a chiarire l'apporto che le regioni daranno a questo nuovo assetto di turismo e spettacolo.

GRILLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, colleghi senatori, quanto è stato poco fa detto dal Presidente della 10ª Commissione e dal relatore Scaglione in ordine al fatto che siamo in presenza di un decreto reiterato ben sei volte non mi esime dal rappresentare a voi tutti alcune considerazioni che valgono per ribadire il parere contrario del Governo al testo che è stato prodotto dalla Commissione.

Voglio chiarire al Presidente della 10ª Commissione, che - mi perdonerà l'espressione - con una qualche malizia ha ricordato che il Governo è sempre stato presente ai lavori della Commissione stessa, che al momento del voto su una serie di emendamenti purtroppo - dobbiamo dirlo da parte nostra - approvati, il Governo si è espresso con parere contrario. L'opinione del Governo è stata manifestata dal sottoscritto ma era di tutto l'Esecutivo perchè l'argomento è stato dibattuto in sede collegiale.

Come abbiamo ribadito anche in Commissione, il Governo è contrario perchè ricerca un assetto definitivo da dare al settore del turismo. Quello che emerge a seguito dell'approvazione degli emendamenti è un assetto che non ci convince per almeno due aspetti che ho faticato a far comprendere in sede di Commissione e che cercherò sinteticamente di chiarire questa mattina sperando che l'Aula possa registrare la cosa e che qualcuno dei colleghi che ha votato favorevolmente su certi emendamenti possa ricredersi.

Non ci convince l'ipotesi di cogestione del Fondo unico per lo spettacolo secondo cui le regioni e lo Stato gestirebbero insieme tutte le risorse decidendo spettacoli e manifestazioni turistiche di tipo regionale e statale. Noi avremmo preferito distinguere le manifestazioni di valenza nazionale, gestite dallo Stato centrale, e quelle di significato e valore regionale, gestite autonomamente dalle regioni. Non ci convince, e riteniamo sia improprio, il ruolo inventato dai proponenti di taluni emendamenti relativo al Ministero dell'industria che non ha personale ed attrezzature in grado di gestire questa parte del turismo. Tale invenzione creerà notevole disagio, anche perchè nel testo dell'emendamento non si individuano nè le risorse che potrebbero spendere il personale all'uopo incaricato, nè una sorta di periodo provvisorio che potrebbe essere previsto per trasferire tali competenze.

Voglio inoltre aggiungere, signor Presidente, che non sono state fatte finora consultazioni al riguardo con le categorie interessate, anche se sappiamo che sull'impostazione delle due questioni prima ricordate le regioni e le categorie interessate sono contrarie. Pertanto ci sembra che il lodevole sforzo delle Commissioni congiunte - affermo ciò in quanto desidero che rimanga agli atti il fatto che abbiamo apprezzato l'impegno delle Commissioni sul testo - di arrivare ad una definizione della materia purtroppo contrasta con la nostra idea di un assetto del turismo che è un po' diversa da quella che emerge dalla lettura del testo delle Commissioni dopo l'approvazione di alcuni emendamenti sui quali il Governo si è espresso in modo contrario.

Dunque, signor Presidente, qualora il decreto-legge al nostro esame non sarà convertito in legge, e ciò è quasi inevitabile in quanto scade domani e mi sembra materialmente impossibile che l'altro ramo del Parlamento possa approvarlo entro tale scadenza - e affermo ciò non

per demotivare i colleghi – da parte nostra ci impegnamo ad avviare le consultazioni e, assieme alle Commissioni, a rivedere alcune questioni che prima ho ricordato in maniera tale da arrivare al più presto alla definizione di un testo che possa rappresentare un punto di intesa anche con chi, all'interno delle Commissioni, ha spinto in un'altra direzione.

Signor Presidente, il suggerimento che ci permettiamo di avanzare è di rinviare alle Commissioni il testo del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Grillo ha sostanzialmente proposto di rinviare il provvedimento in Commissione. Su tale richiesta, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, può pronunciarsi un senatore per ogni Gruppo per non più di dieci minuti e, ovviamente, il relatore.

CARPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **CARPI.** Signor Presidente, mi pare di capire che con la formula di rinvio in Commissione il Sottosegretario Grillo chiede all'Aula di non procedere all'esame del provvedimento – questo mi sembra sia il senso della sua proposta – in modo che, poichè il decreto-legge domani scade, il Governo lo possa reiterare per la settima volta.

Sono costretto – e mi dispiace farlo – a puntualizzare un paio di aspetti; io non ho maliziosamente ricordato che il Governo è stato sempre presente in quanto si tratta di una ovvietà: il Governo infatti è presente alle discussioni. Ho ricordato un'altra questione: la rapidità con cui abbiamo lavorato per licenziare il provvedimento in Commissione era frutto di un preciso accordo assunto con il sottosegretario Letta.

GRILLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Ma non su questo testo. (*Commenti della senatrice Salvato*).

CARPI. Arrivo anche a ciò. Il sottosegretario Letta a differenza del sottosegretario Grillo pareva non escludere che la Commissione potesse anche emendare; evidentemente tale possibilità riconosciuta dal sottosegretario Letta non piace al suo collega Grillo. Noi abbiamo lavorato, abbiamo emendato; il sottosegretario Letta aveva espresso pareri positivi e negativi. Dopo una pacata discussione, la Commissione ha accolto alcuni emendamenti, ne ha respinti altri e arriviamo ora in Aula perchè l'accordo raggiunto era quello di poter licenziare il provvedimento almeno in un ramo del Parlamento. Noi così abbiamo fatto.

Le motivazioni mi preoccupano e prima ancora mi preoccupa il metodo seguito dal Governo, perchè voglio pensare, ed è ovvio, che il sottosegretario Grillo interpreti una posizione del Governo: ciò che il Governo non accetta è che la Commissione, avendo emendato, abbia in qualche modo modificato il testo del provvedimento, e quindi chiede all'Aula non già di respingere, come sarebbe legittimo, gli emendamenti apportati in Commissione, ma, siccome il testo licenziato dalla Commissione al Governo non piace, di non discuterlo proprio. È un metodo, per quanto ne so io, di tipo nuovo. Su questo punto protesto.

In altra occasione accusai di fronte a certi ondeggiamenti il mal di mare; oggi non è più mal di mare, ma diventa – e devo dirlo, a questo punto non credo solo a nome mio, ma a nome delle Commissioni riunite con cui ho utilmente lavorato – un malessere profondo. La prossima volta cosa faremo? Sappiamo già in partenza che il Governo, almeno nelle parole del sottosegretario Grillo, ritiene improponibile o comunque non opportuno che la Commissione provveda ad emendare.

Chiedo alla sapienza di colleghi più esperti di me cosa deve fare a questo punto la Commissione, cosa deve fare il suo Presidente. Di fronte a questo, prendo atto della posizione del Governo ma esprimo netta protesta. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressisti-Federativo e Progressisti-Verdi-La Rete).*

PERLINGIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, la storia di questo decreto è lunga. Anche la prima Commissione affari costituzionali ovviamente ha espresso più di una volta un parere sulla materia che è oggetto di questo decreto. Vi è stata anzi un'occasione di lavoro in Commissione in cui il rappresentante del Governo, allora il sottosegretario Fumagalli Carulli, aveva fatto proprie, come Governo, le osservazioni e i suggerimenti che nel parere la Commissione aveva inserito.

A me sembra che la proposta di rinvio che il sottosegretario Grillo adesso avanza non sia addirittura proponibile. Innanzitutto mi sembra che occorra ricordare il corretto rapporto che deve esserci fra Parlamento e Governo, fra attività di lavoro delle Commissioni, e quindi del Parlamento, e il Governo. Il Governo con il meccanismo della richiesta di rinvio non si può assolutamente sottrarre ad un giudizio eventualmente anche negativo del Parlamento sul decreto, che poi rappresenterebbe una impossibilità giuridica di riproporre lo stesso decreto.

L'osservazione di sostanza del sottosegretario Grillo e cioè che non è possibile, così come hanno proposto le Commissioni riunite, spostare al Ministero dell'industria e del commercio la competenza sulle imprese turistiche per la ragione che il personale del Ministero dell'industria e del commercio non sarebbe in numero adeguato per sopportare questo compito mi sembra risibile, laddove in questo stesso decreto si prevede che quasi tutto il personale che attualmente lavora presso il Ministero del turismo debba essere spostato alla Presidenza del Consiglio. Sarebbe molto più agevole spostarlo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per svolgere eventualmente questa attività.

Mi sembra davvero una considerazione pretestuosa.

Consideriamo questa richiesta di rinvio improponibile e – lo diciamo con franchezza – non rispettosa del lavoro parlamentare delle Commissioni.

Chiedo che in sede di reiterazione del decreto, si tengano in seria considerazione, come è avvenuto soltanto raramente, gli emendamenti, qualche volta addirittura approvati all'unanimità in Commissione.

Questo significa collaborazione tra Parlamento e Governo.

Non si può venire in questa sede a dire che sugli emendamenti non si è d'accordo e quindi chiedere il rinvio. Bisogna prendere atto della volontà parlamentare, specie quando nelle Commissioni la maggior parte degli emendamenti è approvata all'unanimità.

Questo è un Governo che pone al centro della sua attenzione il proprio comandare, laddove il Governo deve essere rispettoso dell'istituzione parlamentare, perchè la sovranità del popolo trova espressione nel Parlamento e non nel Governo! *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressisti-Federativo e Progressisti-Verdi-La Rete e Progressista-PSI).*

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, vorrei sdrammatizzare la situazione.

Mi sembra che il sottosegretario Grillo si sia presentato stamattina in Senato per chiedere, di fronte ad un decreto-legge che scade domani, di avere ancora un po' di tempo per meditare e per discuterne con la Commissione. Non mi sembra abbia chiesto il mare, come indicava prima il collega Carpi, ma semplicemente un favore e la possibilità di rivedere alcune cose.

Personalmente ho avuto occasione di visitare e frequentare il Ministero del turismo e dello spettacolo e dal di dentro l'impressione che si ricava è molto diversa da quella descrittaci poc'anzi dal nostro collega Carpi.

A mio parere un attimo di riflessione per rivedere le questioni di competenza è essenziale, perchè ci troviamo di fronte ad una materia primaria della nostra vita economica, il turismo. Il discorso relativo allo spettacolo è diverso, perchè riguarda il «blocco» dei bilanci, nel senso che i soldi che vengono destinati sono sempre gli stessi da molti anni, e anche su questo ci sarebbero molte cose da dire.

Non faccio parte della Commissione industria, commercio e turismo, quindi non ho avuto occasione di frequentarla quando si è svolto il confronto con il Governo. Vorrei però mettere a disposizione la mia personale esperienza, se la situazione si avviasse nel senso indicato dal sottosegretario Grillo.

Da parte nostra, Forza Italia voterà a favore della proposta del rappresentante del Governo.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, nel momento in cui diamo il benvenuto al collega Grillo nella sua nuova qualità di membro del Governo, avremmo preferito un esordio migliore dal punto di vista del rapporto fra Governo e Parlamento.

Trovo francamente inaudito che si venga a motivare una richiesta di rinvio di un provvedimento dall'Aula in Commissione col fatto che al

Governo non piacciono le modifiche apportate dalla Commissione al testo del Governo medesimo.

Qui siamo in un campo, quello dell'uso e dell'abuso della decretazione d'urgenza, nel quale il Governo Berlusconi ha ritenuto all'inizio di potersi giustificare con l'eredità ricevuta dai precedenti Governi.

Ma l'eredità dei precedenti Esecutivi, il Governo Berlusconi la sta peggiorando in maniera tale da far venire addirittura il rimpianto dei vecchi ancorchè deprecabili metodi.

La funzione legislativa – lo sottolineo – è del Parlamento non del Governo!

Non potete pretendere di imporci le vostre soluzioni, di manovrare sui tempi di decadenza e di reiterazione e sulle sedi di presentazione dei decreti-legge per fare quello che vi pare. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Verdi-La Rete)*. Io credo che questa richiesta di rinvio in Commissione sia inammissibile, signor Presidente, perchè altera i rapporti fra Governo e Parlamento.

Si vuole impedire al Senato di legiferare; vengono presentati i decreti-legge alla Camera e non al Senato. In sede di Conferenza dei Capi-gruppo ho sollevato la questione che in questo momento presso la Camera dei deputati sono pendenti ben 31 decreti-legge, mentre in Senato sono pendenti quattro decreti-legge, e questo per le scelte, le manovre e le tattiche del Governo. Oggi la questione è venuta allo scoperto.

Noi – ripeto – riteniamo che la richiesta avanzata dal Sottosegretario sia inammissibile, chiediamo che il Senato si pronunci oggi sulle modifiche apportate dalla Commissione, pretendiamo che il Governo rispetti le pronunce del Parlamento e in sede di reiterazione del decreto-legge ne tenga conto. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo, Progressista-PSI, Progressisti-Verdi-La Rete, di Rifondazione comunista-Progressisti, del Partito popolare italiano e della Sinistra democratica)*.

BALDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Signor Presidente, sono esterrefatta come tutti i colleghi che hanno parlato prima di me, fatta eccezione, ma non me ne meraviglio, per il componente di Forza Italia.

Chiedere il rispetto a questo Governo mi sembra superfluo: questo Governo non rispetta nè regole, nè istituzioni. Ci sta imponendo la sua volontà, sta pretendendo di imporre la sua volontà al Parlamento, ci impedisce di legiferare. Lo abbiamo visto con il decreto-legge n. 662 ed ora il Governo sta chiedendo di rinviare in Commissione un decreto reiterato sei volte unicamente perchè non è soddisfatto di come è stato emendato in Commissione.

Vorrei ricordare che la nostra Commissione ha sempre lavorato in maniera estremamente pacata, pronunciandosi il più delle volte quasi all'unanimità. Non si può insultare il lavoro delle Commissioni in questo modo. Noi non possiamo rivolgerci al Governo per chiedere prima se gli piace o no quello che abbiamo intenzione di fare; noi abbiamo il diritto di legiferare ed il Governo deve governare con le leggi che vengono dal

Parlamento. Altrimenti, signori colleghi, io chiederò a questo Governo di mandarci lo stipendio a casa e così eviteremo di venire in Parlamento a perdere tempo. *(Applausi dai Gruppi Progressista-PSI, Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete, di Rifondazione comunista-Progressisti e della Sinistra democratica).*

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Anch'io, signor Presidente, sono, come si è dichiarata un attimo fa la collega Baldelli, molto preoccupata e voglio esprimere ad alta voce la mia inquietudine. A questo punto non c'è bisogno soltanto di un pronunciamento dell'Aula per respingere la richiesta qui avanzata dal sottosegretario Grillo; chiedo che vi sia anche una riflessione della Presidenza. Quando il collega Salvi ha detto chiaramente che ci troviamo di fronte e ad una richiesta inammissibile, ha posto una questione che deve essere valutata con attenzione.

BERGONZI. Il Governo non ascolta!

SALVATO. Ci possiamo fermare un attimo.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, la prego di continuare.

SALVATO. Tra l'altro la consuetudine di non ascoltare è una consuetudine vecchia.

Io mi rivolgo invece a lei, signor Presidente, perchè credo che non soltanto ci sia da un punto di vista formale una inammissibilità, e su questo voglio brevemente ragionare, ma prima ed ancora vi sia un giudizio da dare oserei dire insieme politico e morale. Con questa richiesta siamo ad un punto evidentemente gravissimo: ci troviamo non soltanto di fronte ad una richiesta immotivata, ma anche ad un uso spregiudicato di un potere che il Governo pensa di arrogare a se stesso, muovendosi con una totale impudicizia. Infatti qui il Sottosegretario non ha detto che c'è bisogno di approfondimento, che è necessario che il provvedimento torni in Commissione perchè la Commissione lavori ed approfondisca ancora alcuni aspetti: ha detto semplicemente che il lavoro fatto dalle Commissioni non risponde ai *desiderata*, ai *diktat* del Governo per cui l'Aula non deve discutere e il provvedimento deve tornare in Commissione. Questa è impudicizia, signor Presidente, significa cancellare il ruolo del Parlamento e dire che il Senato della Repubblica d'ora in avanti, se venisse accolta questa proposta, non avrebbe più non soltanto alcun diritto formale a legiferare, ma non lo avrebbe neanche nella sostanza politica.

Quindi chiedo non soltanto che ci pronunciamo tutti quanti respingendo questa richiesta, ma chiedo anche che ci sia un pronunciamento della Presidenza del Senato, a partire dal presidente Scognamiglio, perchè non è ammissibile che si venga qui in Aula a dire le cose che sono state dette in modo così - lo ripeto - impudico.

Pertanto, signor Presidente, dobbiamo decidere realmente che cosa bisogna fare, non soltanto nel merito di questo provvedimento ma anche d'ora in avanti, rispetto alla questione dei decreti-legge. Il senatore Salvi ha ricordato che giacenti al Senato ve ne sono soltanto quattro, ma vorrei dire anche che presentarli alla Camera, non portarli in discussione al Senato, farli decadere per poterli poi reiterare è il modo per continuare a legiferare portando avanti dei provvedimenti al di fuori e al di sopra del Parlamento stesso.

Tra l'altro mentre il sottosegretario Grillo (a cui non do affatto il benvenuto) dice in questa sede le cose che ha detto, Berlusconi fuori dal Parlamento dice che ha predisposto il provvedimento della legge finanziaria e che se esso non venisse approvato porrebbe la questione di fiducia. Ci troviamo veramente di fronte a questioni che riguardano una svolta nella democrazia di questo Paese; siamo a sintomi di regime gravissimi su cui dobbiamo tutti quanti non soltanto manifestare allarme ma anche muoverci con coerenza.

Rivolgo quindi un appello anche ai colleghi degli altri Gruppi, perfino ai Capigruppo della maggioranza: non credo che sia possibile lasciar passare una richiesta che lede non soltanto i diritti di ogni singolo parlamentare, ma anche – io credo – i diritti di ognuno e di tutti quanti i Gruppi nel loro insieme.

In sede di Conferenza dei Capigruppo rispetto ai decreti-legge non soltanto abbiamo dimostrato disponibilità, abbiamo fatto e dato più del dovuto. Abbiamo detto che bisognava organizzare i lavori, che si potevano esaminare i decreti, provando ad agire in maniera rapida, purché si legiferasse anche su altri argomenti.

Nel momento in cui due Commissioni lavorano in modo celere e bene, finiscono il loro lavoro portando all'esame dell'Aula un testo, arriva il Governo a dire che abbiamo scherzato, che quelle Commissioni potevano fare a meno di lavorare e, se dovevano lavorare, lo dovevano fare secondo i desideri del Governo.

La senatrice Baldelli è stata molto chiara, ha detto «dobbiamo chiedere al Governo». Io credo che non dobbiamo chiedere assolutamente niente: dobbiamo riprenderci la nostra autonomia come parlamentari e, voglio dirlo in modo forse un po' rozzo, anche bocciando questa richiesta del Governo, dimostrando che il Parlamento esiste ancora, mandando «a quel paese», signor Presidente, chi osa fare queste richieste in modo così spudorato. (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista, Progressisti, Progressisti-federativo, Progressista-PSI e Progressisti-Verdi-La Rete*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che intendono intervenire, vorrei dire alla senatrice Salvato, che ha ripreso un argomento già svolto nel suo intervento dal senatore Salvi, soffermandosi sulla inammissibilità della proposta avanzata dal Governo, che la Presidenza aveva il dovere di ascoltare la richiesta e la proposta del Governo e correttamente, come ha fatto, porla all'attenzione, al libero e approfondito dibattito dell'Assemblea, la quale, ovviamente, rimane sovrana nell'adozione delle sue determinazioni. Altro il Presidente non poteva fare in applicazione rigorosa del nostro Regolamento. Il merito è affidato all'attenzione e alla sensibilità dei colleghi.

DI MAIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DI MAIO. Signor Presidente, anche il Gruppo Progressisti-Verdi- La Rete si esprime fermamente contro il rinvio in Commissione del decreto-legge di cui oggi stiamo discutendo, intendendo in tal modo reclamare il rispetto per il lavoro fatto dalle Commissioni e intendendo anche riaffermare pienamente, nel modo più totale, la sovranità del Parlamento.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, voglio cogliere l'occasione di quanto accaduto per effettivamente valutare la situazione che si sta venendo a creare tra Governo e Parlamento.

Al di là di tutti gli atteggiamenti di cortesia, perchè abbiamo a che fare sicuramente con persone molto cortesi e che sanno sicuramente porre le questioni con quella grazia e cortesia che spesso vediamo in chi a volte vuole ottenere, noi ci ritroviamo a rilevare nel fondo di questo «fare» un forte disprezzo per il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord, del Partito popolare italiano e di Rifondazione comunista-Progressisti*).

È appena di ieri una uscita significativa di un Ministro, che non intendendo nominare perchè anch'io presumo di essere una persona con un certo garbo; ma lo sono fino ad un certo punto, anche se in guerra, se necessario, conviene usare un certo garbo, per evitare di divenire delle bestie. La situazione è tale, però che forse qualcuno comincia a pensare che le bestie facciano prima a risolvere i problemi.

Ieri sera un nostro Ministro ha fortemente criticato in televisione gli emolumenti dei deputati e dei senatori, con un'aria di disprezzo che porta ad una gravità estrema la situazione, già di per sé piuttosto delicata. Questo Parlamento, che era stato fortemente inquinato nelle passate legislature, adesso si è rinnovato e ci si augura che l'inquinamento sia scomparso. Non dovrebbe quindi più essere permesso di fare certe critiche, che rasentano ormai il vilipendio verso il Parlamento. (*Applausi*).

Il fatto che il Parlamento per un certo periodo sia stato costituito da persone non dabbene, non significa affatto che l'istituzione parlamentare non sia dabbene. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

Oggi molti italiani cominciano a credere che le istituzioni siano qualcosa che non va più bene; ma l'alternativa alle istituzioni democratiche esiste, e costa anche molto poco: si chiama dittatura. Però, una volta che la dittatura si è instaurata, quando non piace più o quando la maggioranza dei cittadini - o anche soltanto una grande parte di essi - ritiene che il proprio modo di pensare non coincida più con quello del dittatore, la situazione diventa piuttosto pesante. Infatti, un Parlamento, per malfatto che sia, dopo cinque anni lo si cambia; un dittatore, molto spesso, si sa quando inizia a governare, ma si sa anche che quasi sem-

pre finisce di farlo soltanto con la sua morte naturale, nel suo letto: le vicende di Spagna, le vicende del Portogallo ed in parte anche quelle del Cile ce ne rendono abbastanza edotti.

Ritengo, insomma, che non stia bene continuare a fomentare in forma diretta o indiretta il dispregio del Parlamento, sottolineandone la sua inutilità.

Già oggi si vocifera di richieste insensate, degne del presidente Amato, volte ad ottenere deleghe legislative; ma le deleghe legislative non saranno concesse, il Governo se lo ficchi bene in testa: le leggi nascono in questo Parlamento. I componenti della Lega Nord hanno lasciato attività, hanno cambiato la loro vita per venire in questo Parlamento, e per cacciare i ladri. (*Applausi del Gruppo Lega Nord*). Non permetteremo mai che altre forme di prevaricazione possano instaurarsi: il Parlamento fa le leggi, il Governo le esercita. Se il Governo vuole proporci le sue proposte di legge, lo faccia, perchè la Costituzione glielo permette. Ma per carità, smettiamola con i regimi e con le dittature, perchè sfortunatamente molti di noi, anche se non hanno ancora i capelli completamente grigi – e molti invece li hanno – le hanno viste, da giovani e qualcuno anche da meno giovane, le dittature: ne facciamo volentieri a meno.

Il Governo è avvisato, anche sulla finanziaria: stia attento, perchè va a casa. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Lega Nord, del Partito popolare italiano, Progressisti-Federativo, Progressista-PSI, Progressisti-Verdi-La Rete, di Rifondazione Comunista-Progressisti e della Sinistra Democratica*).

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, mentre si esaurisce il meritato applauso che ha accolto le dichiarazioni dell'amico e collega Roveda, credo sia necessario ridimensionare questa vicenda.

Presidenza del Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

(*Segue MACERATINI*). Credo che quando fummo definiti...

COVIELLO. Senatore Maceratini, è bene essere sempre rispettosi delle competenze parlamentari.

MACERATINI. Noto soprattutto talune forze politiche che – qualunque sia la palingenesi sono la continuazione del passato – si presero tranquillamente l'appellativo di «parco buoi» senza reagire ed ora protestano per un niente. Quindi, non facciamo di un piccolo movimento idrico una tempesta: ci troviamo dinanzi ad una tempesta in un bicchier d'acqua!

Il decreto-legge n. 477 è stato emanato il 30 luglio scorso e, se non leggo male la data riportata sul mio orologio, oggi è il 29 settembre, per cui il decreto-legge sta per decadere: tutto qui! Noi non ammettiamo neanche che si possa mettere in discussione una *deminutio* del potere legislativo di questo ramo del Parlamento, e su questo punto sottoscrivo tutto ciò che è stato detto sin qui, ma non facciamo un dramma di ciò che in realtà dramma non è. Infatti, la ragionevolezza che vi è allorquando si può parlare fuori dalle attenzioni della pubblica opinione, della stampa, eccetera, fa sì che si pervenga ad un accordo e quindi a stilare un ordine del giorno nel quale si elencano le leggi che possono essere varate perchè vi è il tempo per farlo.

Quando però si tratta di discutere decreti-legge è tutto un altro discorso: quello al nostro esame è un decreto-legge destinato a decadere, per cui è bene lasciarlo da parte! Tutto qui e niente di più.

Quindi, soltanto da questo punto di vista, il Gruppo Alleanza nazionale-MSI accetta la proposta di rinviare in Commissione i disegni di legge nn. 702 e 182, respingendo qualunque altra interpretazione al riguardo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI*).

PALOMBI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PALOMBI. Signor Presidente, non vorrei che si creassero contrapposizioni artificiose rispetto ad una nobilissima difesa dell'autonomia e del prestigio del Parlamento che credo ci debba vedere uniti.

Sottolineo con favore le parole che i senatori Roveda e Salvi hanno espresso in questa circostanza. Debbo aggiungere che probabilmente vi saranno anche delle altre occasioni in cui si dovrà difendere con lo stesso vigore e con la stessa unità l'autonomia del Parlamento, come quando, ad esempio, c'è qualcuno che pensa di proporci delle leggi, magari in materia di giustizia, e su questo non rispondiamo con la stessa fermezza e con la stessa dignità.

Credo però che, da questo punto di vista in senso costruttivo, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari abbia dato una risposta positiva e dimostrato che questo Senato è in prima linea nella difesa della sua dignità e della sua autonomia.

Per il resto, non credo che il senatore Grillo abbia bisogno di difensori d'ufficio, per carità!; è comunque questa l'occasione giusta per ricordare che egli è una persona stimata, capace e valida. (*Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

Ha ragione il senatore Maceratini, ma dobbiamo discutere su una questione che dovrebbe invece essere in cima alle nostre preoccupazioni, perchè la dignità del Parlamento si difende anche utilizzando in modo intelligente il suo lavoro ed evitando un lavoro inutile e ripetitivo. È questo il senso della proposta.

Le date sono state già ricordate dal collega Maceratini: quindi, su una questione di tale portata – che se vogliamo è alquanto pratica – che nulla toglie alla validità del lavoro fin qui svolto, che naturalmente, come è ovvio, verrà tenuto nella massima considerazione allorquando si provvederà a reiterare – più che probabile è sicuro – il decreto-legge che

ora stiamo esaminando, cerchiamo di iniziare a percorrere quella strada che ci consenta di lavorare con maggiore e più razionale utilizzo delle nostre funzioni e risorse.

SCAGLIONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, la richiesta di rinvio da parte del Governo ci ha stupiti e sgomentati stante la particolare urgenza sia per quanto riguarda lo spettacolo sia per il turismo. È inutile nasconderci che in fatto di turismo le regioni, in mancanza di una forte presenza governativa, stanno già legiferando per proprio conto, creando una grande confusione. Alla base della richiesta di rinvio in Commissione vi è il grave problema della concorsualità tra Stato e regioni. Questo è il nocciolo fondamentale che ha caratterizzato il lavoro della Commissione ed ovviamente l'atteggiamento del Governo.

A questo proposito voglio precisare che in tutta Italia le regioni stanno organizzando congressi, tavole rotonde, un grandissimo movimento che dimostra l'urgenza della soluzione del problema; questo è innegabile. Pertanto, accanto allo stupore per l'atteggiamento governativo, di cui prendiamo atto rimettendoci al Governo, esprimiamo la richiesta di una promessa formale di tornare al più presto su un argomento così importante per la nostra vita economica ed artistica. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 702 e 182, avanzata dal Governo.

BARBIERI. Dopo quello che ha detto il senatore Roveda, adesso votate a favore?

BRICCARELLO. Ciascuno vota come vuole! (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. **Non è approvata.**

ZACCAGNI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-progressisti, Progressisti-Verdi-La Rete, Progressisti-federativo e Progressista-PSI*).

Conseguentemente all'esito della votazione testè svoltasi, chiedo al relatore se intende aggiungere altre considerazioni e lo invito anche ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477;

rilevata l'assoluta urgenza di rivedere la regolamentazione in materia igienico-sanitaria dettata per le strutture alberghiere dall'articolo 4 del regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102,

impegna il Governo

a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 7, lettera a), del decreto in discussione entro il 30 ottobre 1994, anche nelle more della conversione in legge dello stesso decreto».

9-702.1.

LE COMMISSIONI RIUNITE

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei anticipare il contenuto degli emendamenti presentati dalla Commissione.

Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato relativi al settore dello spettacolo sono volti a stabilire e precisare l'impostazione fondamentale del provvedimento al nostro esame in materia di spettacolo, quella relativa al rapporto tra regioni e Stato. Dal momento che il testo del decreto-legge è decisamente poco chiaro, abbiamo ritenuto di precisare tale aspetto in modo che il rapporto e la concorsualità tra regioni e Stato e le competenze delle regioni emergano più nitide di quanto non siano nel decreto-legge. (*Brusio in Aula*).

L'emendamento 1.101 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Senatore Scaglione, lei deve anche illustrare l'ordine del giorno.

SCAGLIONE, *relatore*. Poichè c'è molto rumore non sento bene.

PRESIDENTE. Per cortesia, invito i colleghi a prestare un po' di attenzione al dibattito; non è obbligatorio, come è noto, essere presenti in Aula.

SCAGLIONE, *relatore*. Poichè mi sono già espresso precedentemente su questo problema, ribadisco che c'è un'assoluta e rilevata urgenza di rivedere la regolamentazione in materia igienico-sanitaria dettata per le strutture alberghiere. È questo il discorso che vogliamo portare avanti con l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perlingieri. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge, oggetto di una forte riflessione nelle Commissioni competenti, ha il merito di aver preso atto della necessità di trasferire alle regioni alcune materie che, in particolare, concernono il turismo e, nell'ambito delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione, ha tentato di spostare a livello regionale tutto ciò che era consentito.

In questa direzione noi del gruppo del Partito popolare italiano siamo favorevoli ad andare avanti, anche se alcune norme contenute nel decreto-legge in parte finiscono con lo smentire questo spirito autonomistico. Faccio soltanto qualche esempio: il Fondo nazionale gestito in

realtà dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il forte accentramento nella stessa Presidenza del Consiglio dei ministri con l'istituzione del Dipartimento apposito di tutta una serie di competenze che invece andrebbero attribuite al Ministero degli esteri o al Ministero dell'industria e commercio, questa forte centralità anche nel controllo da parte di organi monocratici centralizzati; una serie di aspetti che certamente non rappresentano un modo di assecondare l'autonomismo e quindi il decentramento delle competenze, in particolare del settore turistico, ma anche nei limiti dell'articolo 117 della Costituzione, nel settore dello spettacolo e dello sport.

Desta molte preoccupazioni anche il modo in cui si è risolto il problema del personale, alla vecchia maniera, senza rispettare quel principio di buona organizzazione dell'amministrazione, in base al quale il personale va là dove ce n'è davvero bisogno per far funzionare la pubblica amministrazione.

Il decreto, nella sua attuale stesura, pur rappresentando indubbiamente un momento attuativo dell'abrogazione del Ministero del turismo non potrebbe avere da parte del Gruppo del Partito popolare, al quale mi onoro di appartenere, un'adesione incondizionata, se non vi fosse, invece, tutto il lavoro svolto dalle Commissioni di merito che hanno, con la loro sagacia e competenza, apportato delle modifiche a mio parere sostanziali al decreto di cui stiamo discutendo, innanzitutto in materia di gestione del Fondo nazionale per il turismo, in secondo luogo con lo spostamento al Ministero dell'industria e commercio di tutto quanto riguarda le imprese turistiche - in quanto non si comprende la ragione per cui le imprese turistiche dovessero essere sotto l'indirizzo, il controllo e il coordinamento della Presidenza del Consiglio - e ancora con l'inserimento di tutte quelle necessarie misure che dimostrano una grande sensibilità da parte di più di un parlamentare e di più di un Gruppo. Mi riferisco alle misure agevolative per i disabili, misure la cui assenza mi sembra gravissima per un Governo che si dice attento ai problemi dei minori e degli handicappati.

Penso dunque che il provvedimento al nostro esame potrà trovare il nostro consenso complessivo qualora questi emendamenti molto decisivi e specifici fossero approvati dal Parlamento. Pertanto, se parte significativa di questi emendamenti trovasse accoglimento da parte dell'Aula, allora il nostro voto finale non potrà che essere positivo; qualora invece questi emendamenti, per noi particolarmente significativi, non trovassero spazio nell'approvazione dell'Aula, allora il decreto, così come formulato, non potrà avere il nostro apprezzamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

GRILLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno. Non ritengo necessario intervenire in replica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 702:

GANDINI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio esaminato il decreto, conferma il parere espresso sulle precedenti versioni del decreto, ossia favorevole, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga esplicitamente previsto che le Regioni non possano procedere ad assunzioni per far fronte alle funzioni trasferite, dovendosi utilizzare in via prioritaria il personale esistente presso l'amministrazione centrale.

La Commissione osserva altresì che destano perplessità gli oneri di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b), nonché il secondo periodo comma 1 dell'articolo 8, che consente un condono previdenziale con il solo pagamento della prima rata. Analoghe perplessità vengono espresse sul comma 1 dell'articolo 9, che consente troppo facili distrazioni di beni realizzati come finanziamenti pubblici, in quanto i beni risultanti dalla realizzazione dei progetti non risulterebbero più di proprietà dello Stato. Tra l'altro tale comma 1 dell'articolo 9 pone perplessità anche per quanto concerne l'eventualità di minori entrate, poichè esso dà facoltà ai concessionari di estinguere i vincoli versando un corrispettivo equivalente al 10 per cento del contributo, anzichè far loro obbligo di estinzione, con il versamento di un corrispettivo equivalente al 20 per cento dello stesso».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 702.

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 4 agosto 1993, n. 273, 2 ottobre 1993, n. 394, 4 dicembre 1993, n. 495, 2 febbraio 1994, n. 80, 31 marzo 1994, n. 219, e 31 maggio 1994, n. 329.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Trasferimento di funzioni in materia di turismo e di spettacolo)

1. Sono trasferite alle regioni a statuto ordinario, di seguito denominate «regioni», tutte le funzioni amministrative in materia turistica e

alberghiera del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo, salvo quelle espressamente attribuite all'Amministrazione centrale dal presente decreto.

2. Al fine della predisposizione del programma promozionale triennale di cui all'articolo 7 della legge 11 ottobre 1990, n. 292, l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) acquisisce il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, restando comunque salve le attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, che provvedono a disciplinare con proprie leggi le materie del presente decreto. Il parere deve essere reso entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

3. Sono trasferite alle regioni le seguenti funzioni amministrative in materia di spettacolo:

a) autorizzazione in ordine alla costruzione, trasformazione, adattamento e utilizzo di immobili da destinare a sale ed arene per spettacoli cinematografici e teatrali;

b) nulla osta per i numeri isolati di arte varia in *night club*;

c) parere per l'occupazione dei lavoratori subordinati extracomunitari nel settore dello spettacolo ai sensi dell'articolo 14 della legge 30 dicembre 1986, n. 943;

d) concessione di sovvenzioni, contributi, premi, indennità compensative, provvidenze straordinarie e altri vantaggi di tipo economico in favore di sale cinematografiche e circoli di promozione cinematografica, nonchè per le attività di prosa, lirica, concertistica, danza, corali, *festival* e altre manifestazioni che abbiano preminente carattere o interesse locale o regionale.

4. Le funzioni in materia di spettacolo diverse da quelle di cui al comma 3 sono attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5. Con decreto del Presidente della Repubblica, emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, si provvede alla precisazione delle materie indicate al comma 3 ed alla individuazione di altre funzioni di preminente carattere o interesse locale o regionale. Con il decreto sono posti criteri e indirizzi generali per l'esercizio delle competenze di cui al predetto comma 3. Con il medesimo decreto si procede al trasferimento alle regioni entro il 31 dicembre 1995 dei necessari mezzi finanziari.

6. Il personale del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo può chiedere di essere trasferito, con il consenso dei medesimi, alle regioni o a enti pubblici regionali, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico acquisito.

7. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro del tesoro, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuove la costituzione del Fondo nazionale per lo sviluppo turistico, da iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, avente il fine di raccogliere risorse pubbliche e private da versare ad un apposito capitolo di entrata da riassegnare al Fondo per essere destinata

all'ammodernamento, razionalizzazione e sviluppo dell'offerta turistica italiana. Il Fondo è gestito attraverso apposite convenzioni stipulate dallo Stato e dalle regioni con società, enti e istituti nazionali e regionali a prevalente partecipazione pubblica.

8. Le disponibilità relative ai finanziamenti di progetti disposti ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, e dell'articolo 12-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, che risultino inutilizzate a seguito di revoca dei finanziamenti disposti, sono destinate al Fondo nazionale per lo sviluppo turistico di cui al comma 7.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, sostituire l'alea con la seguente: «Le regioni concorrono all'elaborazione e all'attuazione della politica nazionale e comunitaria in materia di spettacolo. Con il decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 5 del presente articolo, si provvede a regolamentare l'esercizio delle seguenti funzioni:»

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «alla precisazione delle materie indicate al comma 3» con le altre: «e regolamentare l'esercizio delle funzioni delle regioni, come stabilito dal comma 3».

1.101

IL RELATORE

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

1.1

LA COMMISSIONE

Al comma 3, lettera d), dopo la parola: «festival» inserire le seguenti: «con esclusione delle iniziative di preminente interesse nazionale da individuarsi con il regolamento di cui al comma 5 del presente articolo».

1.100

BUCCIARELLI, ALBERICI, BISCARDI, MASULLO,
SCAGLIOSO, PAGANO

Al comma 3, lettera d), sopprimere le parole: «e altre manifestazioni che abbiano preminente carattere o interesse locale o regionale».

1.2

LA COMMISSIONE

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «d'intesa con» con l'altra: «sentita».

1.7

LA COMMISSIONE

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «Trento e Bolzano», inserire le seguenti: «previo parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica che si esprimono nei termini previsti dai rispettivi Regolamenti».

1.8

LA COMMISSIONE

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «ed alla individuazione di altre funzioni di preminente carattere o interesse locale o regionale».

1.4

LA COMMISSIONE

Al comma 6, dopo le parole: «enti pubblici regionali» inserire le seguenti: «o a enti locali territoriali».

1.11

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6.bis. Per lo svolgimento delle funzioni trasferite ai sensi del comma 1, le regioni si avvalgono del personale inquadrato nei rispettivi ruoli organici in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ivi compreso il personale trasferito ai sensi del comma 6, senza procedere a nuove assunzioni di personale».

1.13

LA COMMISSIONE

Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il Fondo è gestito attraverso apposite convenzioni stipulate dalle regioni con società, enti ed istituzioni regionali a prevalente partecipazione pubblica».

1.12

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti presentati dalla Commissione e dal relatore sono già stati illustrati. Deve pertanto essere ancora illustrato l'emendamento 1.100.

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 – chiederei un'attenzione particolare ai membri della Commissione – è in realtà successivo all'emendamento 1.2: qualora l'Aula accolga l'emendamento soppressivo 1.2 e il comma 3, lettera d), dell'articolo 1 terminasse con la parola «festival», a mio parere la soluzione del problema rimarrebbe monca. La questione infatti è che vanno definite correttamente le funzioni dello Stato e delle regioni.

Abbiamo allora pensato che fosse più giusto non rimandare ad un non ben definibile livello, carattere locale o regionale ma che le iniziative e l'interesse nazionale venissero definiti con un provvedimento a li-

vello centrale tutto ciò che nazionale non è resterà di competenza regionale.

L'emendamento 1.100 dovrà allora essere posto in votazione solo qualora venisse approvato dall'Aula l'emendamento soppressivo 1.2.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, la senatrice Bucciarelli mi sembra abbia detto che l'emendamento 1.100 vada posto in votazione dopo l'emendamento 1.2 e solo se quest'ultimo venisse accolto.

Avrei qualche perplessità sull'opinione della senatrice Bucciarelli. Mi sembra vi siano in realtà tre ipotesi sottese al testo del Governo e ai due emendamenti.

Il testo originario del decreto prevede sostanzialmente – è una questione relativa ai poteri residuali – che i poteri siano a livello centrale, nazionale, salvo che per quelle materie specificamente individuate come materie di preminente interesse locale o regionale. Questa è l'ipotesi del testo del Governo.

L'ipotesi dell'emendamento 1.2 proposto dalla Commissione – che io non condivido – è quella di assegnare tutte le competenze per le attività di prosa, lirica, concertistica e danza alle regioni, nessuna esclusa. Se venisse accolto l'emendamento 1.2, anche le attività del teatro «alla Scala», ad esempio, cioè del maggior ente lirico nazionale, diventerebbero di fatto di preminente interesse locale, perchè passerebbero sotto la competenza delle regioni. L'ipotesi della senatrice Bucciarelli è una terza ipotesi intermedia, e a mio avviso va correttamente votata separatamente dall'emendamento 1.2, in quanto rovescia quanto previsto nel testo del Governo, ma propone sempre un sistema di poteri concorrenti per cui si chiede al Governo di specificare che cosa è nazionale, lasciando tutto il resto alla competenza regionale. Quindi io credo sia corretta la sequenza degli emendamenti così come riportati nello stampato distribuito.

PRESIDENTE. Credo che lei abbia ragione, senatore Passigli. Vorrei però chiedere al relatore se, votando gli emendamenti nell'ordine dello stampato, si pongano problemi di coordinamento, di modifica o di preclusione per l'emendamento 1.2.

PASSIGLI. Decade.

SCAGLIONE, *relatore*. Sono d'accordo con l'emendamento proposto dalla senatrice Bucciarelli che, se approvato, farebbe decadere l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo non può che ribadire quanto già detto in Commissione, cioè il suo parere contrario sull'emendamento 1.1.

Ovviamente, sulla novità rappresentata dall'emendamento della collega Bucciarelli, mi pare che il collega Passigli abbia dato la giusta interpretazione. L'impostazione corretta è quella dello stampato, cioè va prima messo ai voti l'emendamento 1.100. Sull'emendamento 1.2 il parere del Governo è contrario, sull'1.100 è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

BRICCARELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Signor Presidente, anche a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano questa richiesta a far constatare la loro presenza.

(La richiesta risulta appoggiata).

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Ricordo anche in questa occasione che chi ha appoggiato la richiesta di verifica del numero legale è tenuto a manifestare la propria presenza in Aula.

Il Senato non è in numero legale.

CARPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CARPI. Signor Presidente, posso soltanto dolermi – e spero che alla 10ª Commissione non venga attribuita alcuna responsabilità di questo curioso fatto – che tutte le volte che la 10ª Commissione stessa si presenta in Aula il Governo fa ostruzionismo a se stesso.

PRESIDENTE. Poichè il Senato non è in numero legale, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 13,30).

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.1, ha chiesto nuovamente di parlare la senatrice Briccarello. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano la richiesta di verifica del numero legale a far constatare la loro presenza mediante alzata di mano.

(La richiesta risulta appoggiata).

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Riprendiamo domani i nostri lavori.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

SCIVOLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

* SCIVOLETTO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione n. 4-00024 del 16 aprile di quest'anno, da me presentata, in ordine alla grave decisione adottata dall'Enichem di chiudere il Centro di ricerca sperimentale di Ragusa per trasferirlo a Ferrara. Poichè si tratta di una decisione immotivata e per certi aspetti inquietante, chiedo che il Ministro competente risponda al più presto su questo orientamento molto grave e antimeridionalistico dell'Enichem. *(Applausi del senatore Campo).*

PRESIDENTE. Senatore Scivoletto, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GANDINI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 30 settembre 1994**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 30 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 13,35*).

Allegato alla seduta n. 56**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO							ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.		
001	NOM.	Disegno di legge n. 785, di conversione in legge del decreto -legge n.492. Emendamenti 1.1 (Marchetti) e 1.100 (Villone)	183	182	1	82	99	92	RESP.	
002	NOM.	Disegno di legge n. 785, di conversione in legge del decreto -legge n.492. Emendamento 2.2 (Commissione).	174	173	3	164	6	87	APPR.	
003	NOM.	Disegno di legge n. 785, di conversione in legge del decreto -legge n.492. Emendamento 2.9 (Commissione)	172	171	4	160	7	86	APPR.	
004	NOM.	Disegno di legge n. 785, di conversione in legge del decreto -legge n.492. Emendamento 2.7 (Marchetti).	171	170	3	62	105	86	RESP.	
005	NOM.	Disegno di legge n. 785, di conversione in legge del decreto -legge n.492. Emendamento 2.10 (Commissione).	173	172	4	162	6	87	APPR.	
006	NOM.	Disegno di legge n. 785, di conversione in legge del decreto -legge n.492. Emendamento 1.0.3 (Commissione) al ddl.	175	174	7	92	75	88	APPR.	

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato

l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidents

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

{V}=Votante

(P)=Presidents

[illegible]

[illegible]

Totale votazioni 6

(F) = Favorevole

(C)=Contrario

(A) = Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

{A}*Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)*Votante

(P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

[illegible]

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Gallo ha dichiarato di aderire al Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il senatore Lisi è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali in sostituzione del senatore Xiumè, dimissionario.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 28 settembre 1994 il Gruppo parlamentare Forza Italia ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: i senatori Garatti e La Loggia cessano di appartenervi; i senatori Contestabile e Previti entrano a farne parte e sono sostituiti, in quanto membri del Governo, rispettivamente dai senatori Gallotti e Spisani;

2ª Commissione permanente: i senatori Contestabile e Previti cessano di appartenervi; i senatori Garatti e La Loggia entrano a farne parte.

Con lettera in data 29 settembre 1994 il Gruppo Lega Nord ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti.

1ª Commissione permanente: il senatore Dolazza cessa di appartenervi; il senatore Bastianetto cessa di appartenervi quale titolare; il senatore Speroni entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Bastianetto; il senatore Boso entra a farne parte.

4ª Commissione permanente: il senatore Boso cessa di appartenervi; il senatore Dolazza entra a farne parte.

11ª Commissione permanente: il senatore Speroni cessa di appartenervi; il senatore Bastianetto entra a farne parte.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 28 settembre 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PAINI, ARMANI, BINAGHI, BRUGNETTINI, CARNOVALI, DOLAZZA, GIBERTONI, GUGLIERI, MANARA, MATTEJA, PERIN, PERUZZOTTI, PODESTÀ, ROBUSTI, ROVEDA, SERENA, STEFANI e WILDE. - «Disposizioni per la partecipazione dei dipendenti azionisti negli organi societari delle Spa» (910);

SCAGLIOSO e MODOLO. - «La certificazione "lingua italiana"» (911);

SERENA. - «Norme per la costituzione delle comunità montane» (912);

BOSCO e BRAMBILLA. - «Riconoscimento ai concessionari delle aree pubbliche di sosta ed ai concessionari di pubblici servizi delle competenze a provvedere ai servizi di prevenzione ed accertamento delle violazioni dei divieti di sosta» (913);

MICELÈ, BERTONI, GRUOSSO, SICA, VOZZI, PELELLA e DONISE. - «Provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione nei comuni della Basilicata e della Campania danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980» (914);

LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, TERRACINI, GARATTI, ZACCAGNA, SPISANT, GALLOTTI e FIEROTTI. - «Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta» (915);

FALQUI e CARELLA. - «Norme per i controlli e la tutela dell'ambiente marino e costiero» (916);

CARELLA e FALQUI. - «Norme per limitare la utilizzazione del cloruro di polivinile (PVC) a tutela della salute dei consumatori e della prevenzione dell'inquinamento ambientale» (917);

BOSCO, ARMANI, MANARA, BRICCARELLO, MASIERO, FONTANINI, CECCATO, BASTIANETTO, COPERINI, BRUGNETTINI, MANFROT, PEDRAZZINI, CARINI, WILDE, PERUZ-ZOTTI, BRIGANDI, PAINI, DOLAZZA, STEFANI, BOSO, VISENTIN, GUGLIERI, FRIGERIO, ROSSO, ROBUSTI, MAFFINI, CORMEGNA, ELLERO, MATTEJA, BRAMBILLA, GIBERTONI e PREIONI. - «Per una semplificazione della esazione delle tasse automobilistiche» (918).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

GEI, PALOMBI, BONANSEA, CAPONE, NAPOLI e LA RUSSA. - «Modifica della legge 13 dicembre 1989, n. 401, per una maggiore prevenzione degli incidenti durante lo svolgimento di manifestazioni sportive» (919);

MOLTISANTI, CUSIMANO, RECCIA, NATALI, XIUMÈ, MAIORCA, GRIPPALDI, CASILLO, PORCARI, PEDRIZZI, FIEROTTI e PRESTI. - «Rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel Mezzogiorno d'Italia» (920);

RONCHI. - «Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio» (921);

GARATTI. - «Istituzione della provincia di Vallecamonica» (922);

GUALTIERI. - «Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (923);

GUALTIERI. - «Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario» (924).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

TABLADINI e BRICCARELLO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (801);

FOLLONI ed altri. - «Lavoro socialmente utile per gli anziani autosufficienti» (818), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SERENA. - «Modificazioni e integrazioni al titolo e alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche elettive di alcuni enti e dei magistrati» (839), previo parere della 1ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. - «Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta» (915), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione per prevedere, prevenire e mitigare le catastrofi naturali e tecnologiche tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta, fatto a Palermo l'11 marzo 1994» (804), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CORSI ZEFFIRELLI. - «Riconoscimento da parte dello Stato del Teatro massimo Vincenzo Bellini di Catania quale Ente autonomo lirico secondo la legge 14 agosto 1967, n. 800» (784), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

COSTA ed altri. - «Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi» (726), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

FOLLONI ed altri. - «Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico» (820), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CARELLA. - «Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati» (706), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego» (905), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata» (906), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 8ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 28 settembre 1994, il senatore Imposimato ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 348.

In data 28 settembre 1994, il senatore Manconi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 491.

In data 28 settembre 1994, il senatore Vozzi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 511.

In data 28 settembre 1994, il senatore Bruno Ganeri ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 691.

In data 28 settembre 1994, il senatore Bettoni Brandani ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 708.

In data 28 settembre 1994, il senatore Sartori ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 721.

In data 28 settembre 1994, il senatore Delfino ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 815, 817, 820, 823, 826, 830 e 834.

In data 28 settembre 1994 il senatore Serena ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 884.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 settembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal Ministro dei trasporti e della navigazione il 10 luglio 1994.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Germanà ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00023, dei senatori Corsi Zeffirelli ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pinto ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00206, dei senatori Folloni ed altri; i senatori Misserville, Bucciero, Corrao, De Paoli, Lubrano di Ricco, Fante, Maffini, Manfroi, Serena, Stefano, Stefani, Vozzi, Brienza, Briccarello, Armani, Gandini e Cusumano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01444 dei senatori Pedrizzi ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 10.

Mozioni

MOLTISANTI, CUSIMANO, NATALI, RECCIA, XIUMÈ, MAIORCA, CASILLO, GRIPPALDI, PORCARI, PEDRIZZI, ROBUSTI, FIEROTTI, PRESTI. – Il Senato,

premesso:

che l'originaria impostazione del tema relativo alle quote-latte, con l'ancoraggio di esse ad annate agrarie che dallo stesso Governo nazionale erano state dichiarate, per la Sicilia, di grave calamità naturale a causa della siccità, costituisce una scelta distorsiva della reale capacità produttiva di latte per quella regione;

che tale capacità produttiva, ove si fosse considerato il necessario superamento dello stato di arretratezza delle infrastrutture agricole, l'estensione territoriale dell'isola, la vocazione agricola, la percentuale di zone svantaggiate e montane, si sarebbe potuta attestare in termini reali di produzione sul 10 per cento di quella nazionale, a fronte di quella fissata intorno al 2 per cento che si rinviene nel bollettino dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) n. 3/93;

che risulta gravemente contraddittorio il comportamento dei precedenti Governi che, da un lato, hanno concesso agli allevatori contributi per la realizzazione di stalle e l'acquisto di animali ed attrezzature e, dall'altro, hanno proceduto alla loro cancellazione dai bollettini dell'EIMA;

che gli allevamenti siciliani aventi prevalentemente natura estensiva ubbidiscono espressamente alle norme dettate dal Regolamento CEE n. 2078/92 in materia di produzione zootecnica ecocompatibile;

che dalle premesse nasce l'esigenza di porre fine al gravissimo stato di disagio in cui versano oggi moltissimi allevatori siciliani che si vedono rifiutare il prezzo del latte a seguito della confusione operata dai bollettini dell'EIMA successivi al numero 3/93,

impegna il Governo:

a mantenere, in considerazione delle premesse, fermo e valido quanto previsto per la Sicilia dal bollettino dell'EIMA n. 3/93 sin dalla sua pubblicazione, escludendo solo coloro che risultassero aver abbandonato la produzione, dando con ciò, tra l'altro, concreta attuazione alle direttive comunitarie;

a considerare le quantità di quote-latte, recuperate per l'abbandono, acquisite al bacino unico regionale della Sicilia per essere riassegnate ai giovani allevatori di primo insediamento ed ai titolari di piani di sviluppo e di miglioramento zootecnico già attivati.

(1-00025)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nelle prefetture il ruolo dei prefetti viene puntualmente e sostanzialmente svuotato dalla presenza costante ed immutabile dei vice prefetti-capi di gabinetto;

che tutto ciò avviene poichè i primi (prefetti) si avvicinano costantemente mentre i secondi rappresentano non solo la continuità storica ma anche la «continuità politica» con tutto ciò che di negativo tale fatto comporta;

che non è pensabile che l'obiettivo primario di trasparenza, di serenità, se è consentito, di asetticità possa esserci allorquando alcune posizioni diventano di fatto immutabili creando pertanto «incrostazioni» difficilmente asportabili,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, adottando tutti i provvedimenti anche legislativi e regolamentari all'uopo necessari, non ritenga doveroso procedere periodicamente alla turnazione e all'avvicendamento di queste figure (vice prefetti-capi di gabinetto) che rappresentano, fatte salve le dovute eccezioni, uno dei tanti «poteri forti» di cui le istituzioni possono fare perfettamente a meno.

(3-00238)

PINTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
– (Già 4-00140).

(3-00239)

TAPPARO, DEBENEDETTI, LARIZZA, MIGONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 451 del 1994 prevede il finanziamento di progetti per «lavori socialmente utili» presentati dalle amministrazioni pubbliche per sostenere il reinserimento al lavoro dei disoccupati e dei lavoratori cassintegrati posti in mobilità;

che il comune di Torino ha deliberato un progetto di intervento per la realizzazione di lavori socialmente utili, inviato al Ministero per l'approvazione e per l'erogazione dello stanziamento;

che il Ministero del lavoro tuttavia non ha allo stato espresso alcuna valutazione in merito nè emanato provvedimenti;

che da notizie pervenute agli interroganti risulterebbe altresì che il Ministero del lavoro abbia bloccato per esaurimento dei fondi l'approvazione di progetti per lavori socialmente utili,

si chiede di sapere:

se non si intenda verificare in tempi brevi l'accoglimento presso la direzione competente del Ministero del lavoro della richiesta dell'amministrazione comunale di Torino in merito ad un progetto di lavori socialmente utili ai sensi della legge n. 451 del 1994;

se non si intenda altresì attivarsi affinché le amministrazioni pubbliche possano avere tempi e modalità certe per l'approvazione dei progetti di lavori socialmente utili da parte del Ministero ed affinché venga destinato un adeguato stanziamento a copertura degli oneri finanziari, così come previsto dalla legge istitutiva.

(3-00240)

FALQUI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che la Federazione dei Verdi aveva richiesto alle Ferrovie dello Stato la predisposizione di un treno speciale da utilizzare in occasione

della manifestazione nazionale organizzata per il 1° ottobre 1994 ad Arcore (Milano);

che inoltre alla richiesta dei Verdi è seguita una dichiarazione delle Ferrovie dello Stato che rendeva nota l'impossibilità di soddisfare le loro esigenze a causa di una «assoluta mancanza di materiale rotabile idoneo»;

che infine ad una richiesta di chiarimenti del portavoce nazionale dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, le Ferrovie dello Stato, per voce del dottor Villani, rendevano noto di non avere a disposizione otto carrozze «sufficientemente sicure» dato il «disastroso stato di manutenzione» del loro parco rotabile,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare la veridicità di tali dichiarazioni, in modo da sgomberare il campo da eventuali sospetti di boicottaggio;

inoltre, se non ritenga, qualora tali notizie fossero confermate, che sia assolutamente prioritario intervenire per garantire i servizi essenziali dell'azienda e la manutenzione del suo parco rotabile anziché avviare la realizzazione di progetti faraonici e che richiedono una capacità di gestione ad alto livello, quali, ad esempio, il progetto «alta velocità».

(3-00241)

DE PAOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che le Ferrovie dello Stato spa tendono ad estendere i servizi sostitutivi sulle linee secondarie (ad eliminare cioè i treni ed a sostituirli con gli autobus);

che i servizi integrativi sostitutivi e alternativi delle Ferrovie dello Stato, già gestiti da aziende appartenenti alla Federtrasporti, Fenit ed Anac, vengono quasi nella loro totalità esercitati dalla Sogin Società autolinee, di cui le Ferrovie dello Stato spa possiedono più della metà della partecipazione azionaria;

che la società Sogin srl detiene la maggioranza del capitale di altre società (SITA spa, Meridional Tours spa, Generale Fininvest srl, Viaggi e Turismo Marozzi srl, Compagnia italiana autolinee e turismo srl, Società e noleggio autopullman turistici srl, General bus service srl), il cui mercato è costituito dal trasporto pubblico di persone e bagagli nei diversi segmenti del trasporto pubblico locale, del trasporto interregionale e del noleggio da rimessa su tutto il territorio nazionale;

che la consistenza quantitativa dei servizi prodotti, che le Ferrovie dello Stato spa tendono ad affidare, in via esclusiva, alla Sogin, pone quest'ultima, in via sostanziale, in posizione di vantaggio nei confronti della concorrenza;

che per tale ragione da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) è stata avviata sin dal novembre 1993 una istruttoria ai sensi della legge n. 287 del 1990, articolo 16, comma 4;

che la stessa Autorità garante in data 20 dicembre 1993, sentiti i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e della Sogin e società collegate nonchè quelli dell'Anac, Federtrasporti, Direzione generale della moto-

rizzazione civile e dei trasporti in concessione, ha esaurito l'istruttoria del procedimento Ferrovie dello Stato/Sogin deliberando, in particolare, la cessione della Viaggi e turismo Marozzi srl a società non controllate dalle stesse Ferrovie dello Stato,

si chiede di sapere:

come mai in presenza di un preciso pronunciamento da parte dell'autorità (Antitrust) non si sia provveduto a dare corso a quanto già deliberato;

come mai la stessa società Ferrovie dello Stato-Sogin continui ad acquisire quote di mercato sempre più consistenti;

infine, quali misure il Ministro in indirizzo abbia messo in pratica per svolgere una funzione di controllo sulla questione.

(3-00242)

PELELLA, DE NOTARIS, DONISE, DE MARTINO Guido, VIL-LONE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che si prende atto dell'impegno assunto dal Ministro dell'ambiente di formalizzare in tempi rapidi l'affidamento all'ENEA dell'incarico per la redazione del piano di disinquinamento del fiume Sarno e di risanamento del suo bacino dichiarato, nell'agosto 1992, area ad elevato rischio ambientale;

che sarebbero stati individuati in linea di massima, da quanto si apprende dagli organi di stampa, i tempi entro cui definire indirizzi, caratteri e priorità dell'intervento stesso;

che si è delineato un ripensamento dei precedenti piani e programmi di intervento nel quadro di oggettive esigenze ambientali e funzionali emerse;

che a pochi chilometri di distanza dalla foce del fiume Sarno è in via di completamento una rete di collettori per le acque reflue fognarie dei comuni vesuviani, rete confluyente nel canale Conte di Sarno situato, nella sua parte terminale, in località Rovigliano nel territorio del comune di Torre Annunziata (Napoli);

che lo stesso dovrebbe riversare le acque di cui sopra in un tratto di mare antistante una zona, quella di Rovigliano appunto, densamente popolata;

che la rete di collettori di cui innanzi avrebbe dovuto essere collegata ad un depuratore, quello del canale Conte di Sarno, la cui costruzione, allo stato, non è più prevista;

che ciò significherebbe lo scarico in mare dei reflui fognari dei comuni vesuviani non sottoposti a trattamento alcuno ed un ulteriore peggioramento di una gravissima situazione ambientale ed igienico-sanitaria, quale è quella dell'area in questione;

che i lavori interessanti il canale Conte di Sarno furono intrapresi nell'ambito della realizzazione di un vecchio piano di disinquinamento del golfo di Napoli (piano PS3);

che, sulla scorta di nuovi provvedimenti legislativi (leggi nn. 349 del 1986 e 305 del 1989) e della deliberazione della giunta regionale n. 4000 del 2 agosto 1993 che, nei fatti, raccoglieva indicazioni ed orientamenti in materia emersi nella Conferenza dei servizi svoltasi a Nocera Inferiore (Salerno) nel luglio del 1993 ed alla quale parteciparono il Ministero dell'ambiente, giunta regionale della Campania ed enti locali in-

teressati, si pervenne alla conclusione di riformulare linee di intervento in materia di disinquinamento del fiume Sarno;

che ciò avrebbe dovuto tradursi nella sospensione di ogni precedente intervento nell'area del Sarno ed in quelle circostanti;

che ogni intervento in materia di disinquinamento del fiume Sarno e risanamento della sua area non può non tener conto dell'esistenza di un potenziale ulteriore fattore di rischio ambientale quale potrebbe divenire il canale Conte di Sarno;

che i lavori relativi al canale Conte di Sarno sembrerebbero non essere stati sospesi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, alla luce della dichiarata esigenza di revisione e riformulazione dei programmi relativi all'intero bacino idrografico del Sarno, anche gli interventi relativi al canale Conte di Sarno siano da ritenere non più validi o meno;

se i lavori relativi al canale Conte di Sarno siano stati realmente sospesi o meno;

quali siano le motivazioni che avrebbero indotto il commissario straordinario di Governo ad autorizzare il proseguimento dei lavori per la realizzazione dei collettori relativi al canale Conte di Sarno anche quando non è stata più prevista la realizzazione del depuratore per le acque reflue fognarie interessanti il canale in questione;

in modo più puntuale gli indirizzi che saranno assunti sia in ordine al disinquinamento del fiume Sarno ed al risanamento del suo bacino che al canale Conte di Sarno.

(3-00243)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PREVOSTO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la cooperativa di abitazione della Sardegna e le cooperative di produzione lavoro segnalano che da oltre tre mesi gli istituti di credito si rifiutano di stipulare i contratti convenzionati di mutuo agevolato ai sensi della legge n. 457 del 1978 e della legge regionale n. 32 del 1985;

che all'origine del rifiuto sembra esserci la non congruità dei tassi finanziari di riferimento (10,50 per cento) definiti dal Ministero del tesoro, essendo inferiori al tasso di mercato, attualmente di circa il 12 per cento;

che in tale situazione le cooperative di abitazione debbono pagare consistenti interessi di preammortamento;

che le imprese, costrette a ricorrere al credito ordinario, pagano circa 10 punti percentuali in più del tasso di riferimento del mutuo agevolato,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare la regolare stipula dei contratti condizionati di mutuo agevolato;

a quali conclusioni sia giunta la trattativa tra Ministero del tesoro, Ministero dei lavori pubblici e Associazione bancaria italiana.

(4-01546)

CARCARINO, SALVATO, PELELLA. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della sanità e dell'interno.* – Premesso:

che l'Acquedotto vesuviano è affidatario di un intervento, approvato dal CIPE e finanziato dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, per la ristrutturazione e l'adeguamento della rete idrica del comprensorio vesuviano che serve una popolazione di oltre 600.000 abitanti;

che il progetto esecutivo di tale intervento, regolarmente approvato e finanziato, prevede, oltre alla posa di una consistente quantità di condotte idriche, la realizzazione di alcuni serbatoi di accumulo e miscelazione, ubicati nei territori dei comuni di Pollena Trocchia, Somma Vesuviana, Ercolano e Trecase;

che la finalità di detti serbatoi è quella di consentire la miscelazione delle acque dei pozzi esistenti nella zona vesuviana (ricche di fluoro) con quelle provenienti dagli altri acquedotti regionali, al fine di contenere la percentuale complessiva di fluoro nell'acqua distribuita, garantendone la migliore potabilità;

che solo in relazione al completamento dei citati interventi la regione Campania, con deliberazione del 20 luglio 1993, ha consentito fino al 31 dicembre 1994 la deroga all'Acquedotto vesuviano per la distribuzione di acqua con valori di fluoro superiori ai parametri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

che i necessari serbatoi di accumulo e miscelazione ed i relativi impianti, in aderenza alle modificazioni formulate dalla soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli, sono previsti interamente interrati con ripristino nelle aree di intervento della preesistente situazione delle essenze arboree e vegetative;

che, a fronte delle indicazioni formulate, la stessa soprintendenza, con provvedimento del 6 agosto 1983, pur riconoscendo che i progetti redatti recepiscono le indicazioni della medesima, ha negato i nulla-osta ambientali per la realizzazione di detti serbatoi idrici;

che avverso tale provvedimento l'Acquedotto vesuviano, in data 28 ottobre 1993, ha proposto ricorso al TAR della Campania, chiedendo l'annullamento previa sospensiva dell'atto impugnato e lo stesso TAR, con ordinanza dell'11 gennaio 1994, ha accolto la domanda di sospensione sul presupposto che i provvedimenti impugnati costituiscono per la ricorrente fonte danni gravi ed irreparabili, con conseguente compromissione delle fruibilità della rete acquedottistica già eseguita e grave pregiudizio per la popolazione;

che alla luce della contraddittoria presa di posizione della soprintendenza non sono stati tuttavia finora rilasciati i necessari provvedimenti autorizzativi per la realizzazione delle opere, anche nel timore che l'organo preposto alla tutela del vincolo paesaggistico possa nuovamente esercitare, pur se erroneamente, il potere di annullamento;

che tale situazione si ripercuote negativamente sui tempi tecnici di realizzazione delle opere con il risultato che entro la data di scadenza della deroga regionale (31 dicembre 1994) per la distribuzione di acqua con valori di fluoro superiori a quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 le opere non saranno complete in ogni loro parte e, di conseguenza, l'affidatario della distribuzione idrica si troverà nell'impossibilità tecnica e legislativa

di assicurare il rifornimento idrico alla popolazione del comprensorio vesuviano;

che tali effetti, sia sull'ordine pubblico che sulla pubblica salute, sono facilmente identificabili e potrebbero provocare, in mancanza di idonei rimedi, un notevole allarme sociale,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze e prerogative, per porre immediato rimedio all'incresciosa situazione venutasi a creare.

(4-01547)

MONTELEONE. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che con delibera del Comitato interministeriale prezzi n. 25 del 1991 e con decisione del Governo del 14 novembre 1991 è stato introdotto un automatismo che aggancia la lievitazione dei prezzi del gas metano da riscaldamento a quella del gasolio combustibile;

considerato che tale automatismo comporterà aumenti del prezzo del gas metano di circa il 25-30 per cento, non rendendo più economica e conveniente tale fonte energetica, dopo che milioni di impianti di riscaldamento sono stati convertiti al gas metano;

constatato:

che tali aumenti si abatteranno indiscriminatamente sui ceti meno abbienti e sui relativi consumi di prima necessità, toccando categorie sociali già bistrattate come gli anziani;

che questo provvedimento favorirà invece la classe dei petrolieri che potranno così battere la concorrenza del gas metano,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia il caso di revocare i suddetti provvedimenti al fine di ripristinare i costi reali del combustibile da riscaldamento (gas metano) ed un sano mercato energetico di libera concorrenza.

(4-01548)

MARCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Richiamata l'eccezionale importanza della realizzazione del raddoppio della Pontremolese;

considerato che il Ministro dei trasporti si è pronunciato, poco dopo la sua nomina, per un drastico ridimensionamento degli interventi da tempo previsti che avrebbe rappresentato un sostanziale abbandono della scelta strategica del potenziamento di una linea ferroviaria necessario per uno sviluppo equilibrato della complessiva rete ferroviaria italiana, europea e transeuropea;

visto che recentemente il Ministro dei trasporti sembra aver modificato il proprio orientamento, poichè si apprende che verrebbero destinati 350 miliardi alla parte toscana della linea ferroviaria Pontremolese e 80 miliardi alla parte emiliana,

l'interrogante chiede di conoscere:

i termini precisi dell'impegno del Ministro;

quali siano entità, priorità, tempi e qualità degli interventi che si intende realizzare nel quadro della conferma delle scelte complessive

che, da molto tempo, sembravano acquisite (raddoppio integrale e funzionale della linea ferroviaria Pontremolese e galleria di valico).

(4-01549)

PAGANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che i vigili del fuoco in servizio presso il comando provinciale di Napoli in base alla legge n. 966 del 1965 prestano servizio di prevenzione degli incendi (a pagamento) nei locali di pubblico spettacolo a salvaguardia della pubblica incolumità (teatri, stadi, mostre, ippodromi, eccetera);

che gli utenti di tali servizi pubblici effettuano in anticipo, rispetto alle prestazioni, il versamento delle relative competenze, altrimenti le manifestazioni non possono iniziare;

che tale versamento viene fatto alla tesoreria provinciale dello Stato;

che negli altri comandi provinciali il pagamento del lavoro prestatato dai vigili del fuoco in tali circostanze viene effettuato rapidamente,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il comando provinciale di Napoli effettui questi pagamenti dopo diversi mesi ed in alcuni casi anni; sono, ad esempio, ancora in scadenza i pagamenti per il lavoro straordinario definito emergenza idrica e per l'emergenza G7;

quale sia l'iter burocratico di tali somme;

se non si ritenga di accertare il motivo di questo iter anomalo.

(4-01550)

BRUNETTINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che ripetuti solleciti sono stati inoltrati dal comune di Isola della Scala (Verona) per il completamento dei lavori concernenti la realizzazione del sottopassaggio al chilometro 14+506 il cui cantiere, già da oltre tre anni, blocca parzialmente la circolazione all'interno del paese;

che il responsabile dei progetti nord-est delle Ferrovie dello Stato, signor Di Cerbo, aveva - con lettera in data 2 agosto 1994, protocollo n. 351 - testualmente dichiarato: «Previa la realizzazione di opere provvisorie che si concluderanno entro la fine di settembre 1994, saranno ripresi i lavori al sottopassaggio stesso, addivenendo all'ultimazione nei tempi programmati, ossia entro dicembre 1995»;

che a tutt'oggi i lavori non sono ancora ripresi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità di intervenire affinché le opere suddette siano completate come da programma.

(4-01551)

CARELLA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che con decreto del Ministero dell'ambiente in data 4 novembre 1993 veniva delineata la perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Gargano;

che in data 9 luglio 1994 è stata insediata la comunità del Parco, con nomina del presidente e del vice presidente ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 4, della legge-quadro n. 394 del 1991;

che in data 9 luglio 1994 la comunità del Parco ha comunicato le cinque designazioni, di sua competenza, ai fini della nomina dei rappresentanti della comunità del Parco nel consiglio direttivo;

che la regione Puglia ha sottoposto ad approvazione il regolamento provvisorio per l'esercizio dell'attività venatoria nelle zone contigue, delimitate dalla regione stessa e ricadenti in area Parco, così come individuate dal decreto di perimetrazione provvisoria del 4 novembre 1993, ex articolo 32, comma 1, della legge-quadro n. 394 del 1991;

che a tutt'oggi non sono state ancora espletate le nomine ministeriali per i componenti del consiglio direttivo, come previsto dall'articolo 9, commi 4 e 5, della legge-quadro n. 394 del 1991;

che tale situazione genera notevoli disagi alle comunità locali nella corretta gestione delle norme di salvaguardia;

che la mancata nomina del presidente dell'ente parco complica – a scapito dello snellimento auspicato, con la costituzione dell'ente parco – le procedure di nulla osta e degli iter autorizzativi, delegati per il momento al Ministero dell'ambiente;

che l'assenza del consiglio direttivo di fatto non permette alla comunità del parco la programmazione dello sviluppo sostenibile e la gestione delle risorse disponibili, come denuncia l'articolo 10, comma 3, della legge-quadro sulle aree protette;

che tali inadempienze del Ministro suscitano proteste da parte dei rappresentanti delle comunità locali e vanificano il lungo lavoro e gli sforzi compiuti per l'istituzione del Parco nazionale del Gargano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non consideri gravi tali inadempienze e quali provvedimenti urgenti intenda adottare.

(4-01552)

PELLITTERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con decreto-legge n. 357 del 6 novembre 1989, convertito dalla legge n. 417 del 27 dicembre 1989, viene disciplinata l'assunzione del personale docente di scuola elementare statale attraverso concorsi per titoli ed esami e per soli titoli (doppio canale);

che triennialmente viene, dai provveditori agli studi, formulata una graduatoria provinciale per insegnanti che aspirano a supplenze nella scuola elementare;

che la circolare ministeriale n. 277 del 1993 prevede che gli insegnanti inclusi nella graduatoria del concorso per soli titoli (doppio canale), di cui al primo punto della premessa, abbiano la precedenza assoluta nella graduatoria provinciale per supplenze, di cui al secondo punto della premessa;

che il Consiglio di Stato - sezione 6ª, con ordinanza n. 117 del 4 febbraio 1994, accogliendo in appello il ricorso di alcuni docenti ha disposto la sospensiva della circolare ministeriale n. 277 del 1993, di cui al terzo punto della premessa, lasciando comunque «impregiudicati i provvedimenti già adottati»;

constatato che il decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, riconoscendo l'ordinanza n. 117 del 4 febbraio 1994 del Consiglio di

Stato, di cui al punto quarto della premessa, che stabilisce l'iniquità della circolare ministeriale n. 277 del 1993, di cui al punto terzo, conferma, con l'articolo 522, comma 5, la validità della circolare ministeriale n. 277 del 1993 e così, anziché estendere *erga omnes* quanto sentenziato dal Consiglio di Stato, fornisce forza di legge a quanto prima – ed ingiustamente – indicato da una semplice circolare,

si chiede di sapere:

in base a quale norma o criterio si sia esteso un provvedimento dalla formulazione di una graduatoria finalizzata all'immissione in ruolo alla formulazione di una graduatoria finalizzata al conferimento di supplenze temporanee e annuali;

come mai sia stata disattesa e contraddetta una sentenza del Consiglio di Stato, che, sia pure limitandosi a valutare positivamente le ragioni dei soli insegnanti ricorrenti, pone però le premesse giuridiche per l'estensione *erga omnes* dell'annullamento del diritto della precedenza assoluta nelle graduatorie provinciali delle supplenze agli insegnanti inclusi nella graduatoria provinciale del cosiddetto doppio canale;

quali iniziative e provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare per rendere giustizia agli insegnanti che, pur avendo un punteggio superiore, si vedono scavalcati (nelle graduatorie per il conferimento di supplenze temporanee e annuali) da insegnanti che hanno un punteggio inferiore, ma godono di un privilegio (la precedenza assoluta), che il Consiglio di Stato ha giudicato iniquo.

(4-01553)

MENSORIO, NAPOLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

– Premesso:

che, con l'emanazione della legge 28 gennaio 1994, n. 84, «Riordino della legislazione in materia portuale», ed i susseguenti provvedimenti, decreto-legge 14 aprile 1994, n. 231, decreto-legge 21 giugno 1994, n. 400, e decreto-legge 8 agosto 1994, n. 508, si è ritenuto di dare una definitiva regolamentazione al problema della gestione delle attività portuali nel nostro paese;

che il porto di Napoli presenta particolari caratteristiche strutturali che per la sua carenza ne condizionano in modo negativo l'operatività essendo dotato di un solo molo con due banchine, fornito di quattro gru portacontenitori destinate alla movimentazione di tutto il traffico *container*;

che, a differenza di altri scali, all'interno del porto di Napoli operano, da anni, cooperative di lavoratori ed imprese di estrema professionalità, efficienza e serietà, dotate di mezzi altamente specializzati;

che, ad oggi, le note esplicative emanate dal Ministero e le conseguenti circolari predisposte dal Consorzio autonomo del porto di Napoli non hanno sufficientemente chiarito i numerosi dubbi concernenti la corretta applicazione della legge, generando non poche preoccupazioni per le prospettive future tra gli attuali operatori dello scalo napoletano,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno dare immediatamente corso all'emanazione dei decreti attuativi inerenti il «Riordino della legislazione in materia portuale» e se nelle prospettive sopra indicate non ritenga realistico prevedere

specifiche disposizioni che tengano conto della particolare situazione esistente nel porto di Napoli.

(4-01554)

CORRAO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

i motivi della mancata indizione delle elezioni amministrative nel comune di Mazara del Vallo (Trapani) in conseguenza della scadenza del mandato commissariale;

le azioni e i risultati delle indagini dei commissari straordinari di quel comune per eliminare le denunciate infiltrazioni mafiose e le ingerenze di poteri affaristici che avevano determinato lo scioglimento del consiglio comunale;

lo stato delle inchieste eventualmente disposte dalla magistratura.

(4-01555)

BRUNO GANERI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che la manutenzione, sulle strade di sua competenza, non è garantita da parte dell'ANAS per tutto il periodo dell'anno;

che gli operai assunti appositamente, in numero di 371 nella sola regione Calabria, in base alla legge n. 1248 del 1961, svolgono le loro mansioni per un periodo massimo di 90 giorni e vengono impiegati sia per lo sgombero della neve, sia per servizio di emergenza e manutenzione ordinaria;

premessi:

che il costo di manutenzione continua risulterebbe inferiore a quello previsto ed investito per la manutenzione predisposta in soli e determinati periodi dell'anno, con i servizi affidati in una miriade di appalti ad imprese che non solo non garantiscono il servizio adeguato, ma spesso non rispettano la legge n. 55 del 1990 (l'ANAS spende in appalti per manutenzione 25 miliardi per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, circa 500 chilometri, mentre per le altre autostrade dai 120 ai 160 milioni per ogni chilometro);

che una manutenzione continua e non limitata a soli determinati periodi consentirebbe e garantirebbe una sicurezza ed uno stato di efficienza maggiore sulle strade di competenza dell'ANAS,

l'interrogante chiede di sapere se non sia più logico e giusto, considerata globalmente la situazione, assumere a tempo indeterminato i 371 operai, al fine di garantire una manutenzione continua sulle strade, un pieno utilizzo delle attrezzature ANAS (che rimangono altrimenti inutilizzate 9 mesi all'anno) ed impedire una spesa che, altrimenti, risulterebbe maggiore.

(4-01556)

MULAS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che già dai primi mesi del 1990 sono stati ultimati i lavori di costruzione del nuovo carcere mandamentale sito a Bono (Sassari);

considerato che, nonostante i locali siano stati collaudati nel 1993, il carcere rimane a tutt'oggi inutilizzato ed è oggetto di atti vandalici e furti;

constatato:

che l'amministrazione comunale di Bono ha ripetutamente interpellato la direzione del carcere circondariale di Nuoro e l'amministrazione penitenziaria, senza mai avere risposta, sulla utilizzazione della suddetta struttura, che tra l'altro è costata 3.089.000.000 lire;

che non si è parimenti avuta risposta alcuna alla lettera inviata dal sindaco di Bono all'allora Ministro di grazia e giustizia;

che il comune di Bono paga quale canone annuo di locazione circa 9 milioni per i locali attualmente utilizzati come casa mandamentale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile una sua immediata analisi che porti ad un'adeguata soluzione del problema e cioè all'utilizzazione della struttura carceraria in oggetto per detenuti posti in regime di semi-libertà;

se sia a conoscenza della situazione occupazionale degli attuali 4 custodi della casa mandamentale; essi sono organicamente impiegati del comune, ma funzionalmente dipendenti dell'amministrazione penitenziaria (sono già stati presentati disegni di legge che prevedono l'inquadramento di detto personale, su sua richiesta, alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia).

(4-01557)

MULAS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che il quotidiano «La Nuova Sardegna» del 25 settembre 1994 riportava la notizia, comunicata alla stampa dai ferrovieri, che il treno n. 3957, il cosiddetto «Freccia sarda», è stato soppresso;

considerato:

che il suddetto treno è quello che «raccolge (e porta fino a Cagliari) i passeggeri che arrivano al mattino in Sardegna con i traghetti da Civitavecchia»;

che il suddetto treno (quattro carrozze e due automotrici) veniva dapprima diviso in due per adeguarsi ai cronici ritardi dei traghetti e per permettere quindi agli studenti olbiesi di raggiungere la scuola in orario;

constatato:

che il giorno 23 settembre 1994 il treno, per motivi sconosciuti quanto irresponsabili e irragionevoli, non veniva più diviso;

che ora il treno è stato addirittura soppresso e non certo per mancanza di personale, visto che macchinisti e capotreno vi viaggiano fuori servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia offensivo privare la Sardegna di un treno tanto utile, mentre la rete ferroviaria sarda meriterebbe invece di essere potenziata;

se, oltretutto, ritenga giusto che le Ferrovie dello Stato rendano esecutive le loro decisioni proprio all'inizio dell'anno scolastico;

se non ritenga, infine, che così facendo non si tenda certo a stimolare il risparmio economico, dato che si costringe un nutrito numero di persone ad utilizzare mezzi propri per andare da Olbia a Cagliari.
(4-01558)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* – Premesso:

che in data 25 ottobre 1993 il gruppo consiliare della Lega Nord-Lega Lombarda presentava al sindaco di Caravaggio (Bergamo) una mozione tendente ad eliminare le reiterate infiltrazioni d'acqua dal tetto della scuola materna di San Bernardino;

che tali infiltrazioni erano la causa di una situazione igienica intollerabile;

che il consiglio comunale approvava all'unanimità l'immediato intervento risolutore;

constatato:

che in data 19 settembre 1994 tale grave situazione perdurava e il gruppo consiliare della Lega Nord-Lega Lombarda chiedeva ed otteneva una visita di verifica della USL n. 32 e della polizia municipale;

che in seguito ai sopralluoghi venivano inviati al sindaco i verbali attestanti «una situazione igienica non accettabile in quanto di pregiudizio per la salute delle persone che occupano la scuola»;

che il sindaco ordinava la chiusura di detta scuola per il periodo necessario alla riparazione del tetto nonché alla radicale bonifica delle murature interne e degli impianti elettrici;

che il sindaco trasferiva la scuola materna, per detto periodo, nelle fatiscenti e pericolose strutture dell'ex ospedale di Caravaggio, senza preventivo nulla osta della USL n. 32 ed in assenza di una seppur minima cautela per l'incolumità di bambini (140) ed insegnanti;

che tali strutture, visitate alla presenza del direttore didattico in data 24 settembre 1994, presentavano evidenti lacune igieniche e palesi situazioni di pericolo;

che il gruppo consiliare della Lega Nord-Lega Lombarda, in data 25 settembre 1994, chiedeva l'intervento immediato della USL n. 32 dandone comunicazione al maresciallo dei carabinieri di Caravaggio ed al comandante della polizia urbana,

si chiede di sapere quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sull'operato del sindaco e della giunta in relazione alle azioni intraprese in evidente discordanza con le necessità dei cittadini e quali misure si intenda adottare al riguardo.

(4-01559)

MOLINARI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 30 dicembre 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio 1992, è stato indetto concorso per 300 posti di uditore giudiziario;

che nei giorni 20, 21 e 22 maggio 1992 sono state espletate le prove scritte di esame;

che la candidata Teresa Calbi, avuta conoscenza della dichiarazione di inidoneità a sostenere le prove orali, ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione, da parte del Consiglio superiore della magistratura, ad estrarre copia dei propri elaborati;

che l'assenza di giudizi, su detti elaborati, ha motivato l'impugnazione, davanti al TAR del Lazio, dell'operato della commissione esaminatrice, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241;

che dall'esame del verbale di detta commissione è stato possibile rilevare che, nell'arco di tempo compreso tra le ore 9.50 e le ore 13, sono stati esaminati ben 69 elaborati, con un tempo medio di 2 minuti e 44 secondi per ogni elaborato (i 3 elaborati della ricorrente, sul diritto romano e civile, penale e amministrativo, constano complessivamente di 39 fogli scritti a mano);

che l'acquisizione di tali ultimi elementi ha reso inevitabile la presentazione di motivi aggiuntivi, nel ricorso al TAR, con la richiesta di annullamento di tutte le operazioni concorsuali;

che il TAR, con decisione pubblicata il 19 luglio 1994, accogliendo gli ulteriori motivi di doglianza (circa la brevità dei tempi di correzione), ha disposto l'obbligo per la commissione esaminatrice (opportunamente riconvocata) di procedere alla ricorrezione degli elaborati della ricorrente nonchè, a fini riparatori, l'ulteriore incombenza, a carico di ciascuno dei membri della commissione, di motivare espressamente per ogni prova sia l'eventuale determinazione di non approvazione, sia l'attribuzione di punteggio;

che il Consiglio superiore della magistratura, pur avendo precedentemente autorizzato la visione degli elaborati di tutti i concorrenti, non ha assunto, sino ad oggi, alcuna decisione in ordine alla ricorrezione degli elaborati della signorina Calbi, disposta dal TAR;

che il Ministero di grazia e giustizia per ben due volte ha rifiutato la visione degli elaborati, pur assentita dal Consiglio superiore della magistratura;

che rinnovate istanze si trovano attualmente presso il Consiglio superiore della magistratura, che dovrà deliberare per la terza volta, a seguito del reiterato rifiuto apposto dal Ministero di grazia e giustizia alla richiesta di prendere visione degli elaborati;

che il quotidiano «Il Tempo», in data 1° marzo 1994, ha dato ampio risalto alle «troppe stranezze» del concorso impugnato,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga doveroso, oltre che opportuno, dare immediato esito favorevole alle richieste di visione degli elaborati (dapprima opposte ed ora rinnovate per la terza volta e nuovamente giacenti presso il Ministero), disporre la ricorrezione degli elaborati sentenziata dal TAR del Lazio, individuare e perseguire le responsabilità sottese agli avvenimenti denunciati.

(4-01560)

PEDRIZZI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* - Per sapere:

se risponda a verità:

che nel 1986 il comune di Cesenatico, in forza di un piano di spiaggia realizzato per rimediare alla collocazione di altri bagnini «sedicenti bisognosi», abbia ottenuto dalla capitaneria di porto di Rimini di frazionare in 14 lotti la spiaggia che fino a quel momento era in concessione della società IGAB che gestiva 5 stabilimenti balneari;

la notizia secondo cui la capitaneria di porto di Rimini avrebbe aderito a tale richiesta ponendo all'asta i vari lotti;

la notizia secondo cui il bando di concorso avrebbe precisato che i rinnovi futuri delle concessioni acquistate con la gara avrebbero dovuto prevedere un canone non inferiore a quello determinato in gara e aggiornato secondo le percentuali di aumento del canone tabellare del 1985;

che l'asta non avrebbe avuto un andamento corretto, tanto è vero che vi furono assegnazioni non riscattate successivamente e per questo assegnate ad un importo diverso a coloro che avevano seguito l'offerta;

che comunque gli importi per l'assegnazione variassero da un minimo di 13 ad un massimo di 50 milioni l'anno;

che fra gli obblighi di concessione sia stato posto quello che lo stabilimento balneare dovesse essere costruito entro l'anno successivo;

che i prezzi stabiliti in asta e dichiarati non modificabili dal bando siano stati mantenuti soltanto per un anno, sicchè nel 1989 gli assegnatari già pagavano un canone inferiore a quello degli esistenti concessionari, e di gran lunga inferiore a quello dei concessionari appartenenti all'ex IGAB;

che tale signora Cappi abbia avuto in assegnazione i lotti 13 e 14 e mai abbia costruito lo stabilimento balneare sul lotto 13, anche se sono trascorsi ben 7 anni, subaffittando peraltro il bar ad altri che hanno partita IVA diversa;

se non si ritenga che tutto questo abbia violato il diritto degli ex concessionari IGAB e di tutti coloro che hanno partecipato all'asta con offerte inferiori e di chiunque altro abbia rinunciato a parteciparvi per l'imposizione permanente del canone, quando invece quanti hanno offerto i pretesi canoni esorbitanti oggi pagano meno e possono praticare una sleale concorrenza nei confronti di tutti gli altri operatori di spiaggia;

se inoltre risponda a verità:

la circostanza secondo cui i lotti 4 e 8 sarebbero stati assegnati al geometra Riccardo Vincenzi e alla signora Laura Pompili, rispettivamente marito e sorella di Irene Pompili, allora consigliere comunale del PCI;

che il «Bagno Romana» (lotto 2) pratichi forti sconti, convenzioni con alberghi, prezzi ridotti e, durante i mesi estivi, servizio somministrazione alimenti con 60-80 pasti al giorno;

che il «Bagno Selene» (lotto 4) pratichi sconti eccezionali e si avvantaggi dell'opera lavorativa dei genitori del titolare, entrambi pensionati;

che tutti gli altri egualmente pratichino sconti elevati;

che il «Bagno Snoopy» (lotto 10) sia stato venduto al signor Enzo Pasolini, abitante in Cesenatico in via Zara, al prezzo di 550 milioni;

che il «Bagno Denis» (lotto 6) sia stato venduto per 610 milioni al signor Carlo Massari;

se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-01561)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 10 luglio 1990 Gianfranco Graziani, capogruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al comune di Cesenatico (Forlì), rivolgeva al sindaco di quella città una interpellanza con cui lamentava che nei giorni precedenti erano stati prelevati due grandi busti in bronzo raffiguranti Benito Mussolini e Vittorio Emanuele III, conservati presso l'ospedale appunto di Cesenatico e che, a suo tempo, erano esposti nell'ingresso del locale vecchio ospedale «Ginesio Marconi» di via Armellini;

che con tale interpellanza Graziani chiedeva ragione delle motivazioni che avevano indotto il presidente della USL n. 39 a disporre il trasferimento dei detti busti a Cesena;

che lo stesso chiedeva inoltre per quale motivo ciò fosse potuto avvenire, dal momento che si trattava di reperti storici anche di valore artistico e comunque documentaristico che dovevano intendersi di proprietà del comune di Cesenatico e dei suoi cittadini, sui quali la USL n. 39 di Cesena non poteva vantare diritto alcuno;

che lo stesso chiedeva infine al sindaco di intervenire affinché la USL n. 39 di Cesena restituisse il «maltolto» al comune di Cesenatico;

che nella seduta consiliare del 31 luglio 1990 il sindaco del comune di Cesenatico, Luciano Natali, esprimeva l'opinione che i due suddetti busti dovessero ritornare a Cesenatico «in quanto patrimonio di questa città, indipendentemente dal loro valore artistico e politico»;

che essendo però i busti rimasti a Cesena il 5 novembre 1990 il capogruppo del Movimento sociale-Destra nazionale Gianfranco Graziani presentava al sindaco del comune di Cesenatico una mozione auspicando che i suddetti bronzi, una volta ritornati a Cesenatico, potessero trovare collocazione presso la locale biblioteca comunale nel quadro di una raccolta di opere d'arte e di oggetti storici di indubbio interesse per i tanti turisti che nella stagione estiva affollano la riviera adriatica in generale e quella di Cesenatico in particolare;

che in data 12 gennaio 1991 il sindaco del comune di Cesenatico scriveva al presidente della USL n. 39 di Cesena facendo presente che il consiglio comunale nella seduta del 20 dicembre 1990 aveva espresso parere favorevole al ritorno dei due busti a Cesenatico e chiedeva pertanto di poterne ottenere la restituzione;

che tale richiesta restava senza seguito e ad oggi i due busti non sono ancora tornati a Cesenatico cosicché nella specie è ipotizzabile, salvo altri, il reato di furto,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo i busti di Benito Mussolini e di Vittorio Emanuele III siano stati trasferiti da Cesenatico alla USL n. 39 di Cesena;

se si sia a conoscenza dei motivi per i quali la USL n. 39 non abbia aderito alla richiesta pervenuta da parte del sindaco del comune di Cesenatico;

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere nell'ambito delle proprie competenze per assicurare un pronto ritorno dei due predetti busti a Cesenatico e quale collocazione si preveda per loro;

se e presso quale ufficio giudiziario, in che fase, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-01562)

MOLINARI. – *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che risulta a suo tempo deliberato, dal comune di Barbarano Romano (Viterbo), un intervento per il rimboschimento di terreni siti all'interno del parco suburbano Marturanum;

che tale progetto, a fronte di una spesa di lire 600.000.000 circa, prevedeva un incremento di occupazione della manodopera locale per 4.460 giornate lavorative e l'impianto, su una vasta area, di specie autocotone (quercia ilex e acero campestre);

che i lavori sono iniziati il 26 ottobre 1989 e sono proseguiti sino al 10 novembre 1990, data in cui vennero sospesi in attesa di approvazione, da parte della regione Lazio, della perizia di variante (senza aggravio di oneri) redatta per integrare il progetto principale con lavori in esso non previsti;

che detta perizia, per poter disporre della copertura economica delle nuove opere, annullava la realizzazione del pozzo idrico previsto dal progetto originario;

che la sospensione dei lavori si è protratta sino al 14 giugno 1993, data in cui la regione Lazio comunicava l'avvenuta approvazione della perizia di variante;

che, stanti le dichiarazioni del direttore dei lavori, le opere in corso sono state costantemente sottoposte al vigile controllo dell'alta sorveglianza regionale, che ne ha confermato la regolare esecuzione sugli stati di avanzamento e pagamento dei lavori;

che nel consiglio comunale di Barbarano Romano, nel corso del dibattito su tale argomento, il 29 luglio 1994, sono stati formulati, a seguito di un sopralluogo al sito oggetto dell'intervento, pesanti e circostanziati addebiti che mettevano a nudo lo sperpero di danaro pubblico e le responsabilità ad esso sottese;

che, in particolare, è stato lamentato:

il pratico, inesistente, incremento occupazionale della manodopera locale;

l'assenza di riscontri utili, per le opere realizzate, in quanto il 66 per cento delle specie impiantate risultavano secche e le rimanenti si presentavano in stato di sofferenza per grave *stress* idrico, senza alcun incremento vegetativo, con scarso o nullo vigore, soffocate da infestanti;

il danno riveniente dalla sottrazione di area pascoliva (così male utilizzata!) al diritto di uso civico degli allevatori;

la mancata integrazione del progetto con le prescrizioni regionali relative alla realizzazione di fasce anti-incendio, di vasche di accumulo delle acque, di adeguate piste di penetrazione;

il mancato rispetto delle finalità ecologiche da annettersi al parco Marturanum, previste dal piano di assetto (in corso di approvazione, ma già redatto al momento dell'impianto), ed il contrasto con l'articolo 9, lettera a), della legge regionale n. 41 del 1984 (istituzione del

parco suburbano Marturanum) che prevede il divieto assoluto di manomissione delle caratteristiche naturali (alterazione o distruzione del soprassuolo arbustivo o boschivo ed, in particolare, di aspetti naturali di cespugliato di tipo secondario, di vegetazione a carattere steppico mantenuta in equilibrio dall'azione costante, ma non eccessiva, del pascolo, assai rara e ricca di significato naturalistico);

la mancata realizzazione del pozzo perchè, a detta del sindaco di Barbarano Romano, «il rifornimento idrico può essere garantito dall'acquedotto comunale» (detto per inciso, tale acquedotto non riesce a soddisfare nemmeno le esigenze del centro abitato!);

il mancato invito alla gara di appalto di ditte di rilievo nel campo specialistico del rimboschimento;

la nomina del direttore dei lavori sulla base della sola autosegnalazione;

l'assenza delle opere contrattuali previste e richieste (da eseguirsi con manodopera del parco) e delle irrigazioni di soccorso;

la scelta inadatta delle querce *ilex* per l'impianto;

che la regione Lazio, in recepimento del Regolamento CEE n. 2052/88 - obiettivo 56, per il periodo programmatico 1994-1999, finanzia interventi nel settore forestale finalizzati alla manutenzione e salvaguardia del patrimonio boschivo, con particolare riferimento ai giovani impianti ricadenti in aree protette,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di evitare l'ulteriore aggravio della situazione rappresentata e di disporre i necessari rimedi ed il perseguimento delle responsabilità sottese alla inadeguata redazione, esecuzione e gestione del progetto di rimboschimento citato.

(4-01563)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00241, del senatore Falqui, sull'impossibilità per le Ferrovie dello Stato di soddisfare la richiesta della Federazione dei Verdi di un treno speciale;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00240, dei senatori Tapparo ed altri, sull'erogazione dei fondi per la realizzazione di lavori socialmente utili presso il comune di Torino.